APPUNTI DI TRADING

N. 106 – sa 18 gen 2025

Operazioni in essere : nessuna

GOLD FEB 25 (dal 29.1 userò il future aprile)

Nella N. 104 del 4 gen 2025 avevo scritto :

“……..il grafico giornaliero sembra consentire un acquisto; poiché l’**obiettivo** di salita appare contenuto (intorno a **100 usd**), lo stop loss che mi posso permettere non deve superare un terzo di tale obiettivo”

Il movimento da 2614 CASH ha dato circa 110 usd di salita e quindi GOLD ha già espresso il target minimo che questa Lettera indicava.

Tuttavia in gennaio 2025 ho un segnale che attrae GOLD CASH intorno al prezzo di 2790 per un eventuale doppio massimo, area che eventualmente può essere utilizzata per aprire lo short e per questo motivo cercavo l’acquisto.

Non posso rincorrere GOLD ; l’unica possibilità è inserire un ordine di acquisto intorno a 2650 feb fut, con stop loss sotto 2620, ma devo concentrarmi sugli indici U.S.A., per quanto leggerete nel prosieguo.

SILVER MARZO 25

SILVER dimostra una evidente minore forza relativa rispetto a GOLD, per la distanza ben maggiore dal top di 34,86 cash e per i top settimanali fortemente in calo.

Sta assumendo sempre maggiore importanza il doppio minimo a 28,75.

Vedremo insieme se sarà utilizzabile prima come stop loss per un acquisto e, possibilmente, poi per una vendita in rottura.

Serve prima che SILVER salga almeno tra 31,5 (livello colorato in giallo) e 32,50

DOW JONES INDU CASH

Ripenso spesso al fatto che nella settimana 2 – 6 dic, in cui vi era un ciclo temporale di medio – alto significato, DJ ha ritoccato il **massimo storico da 45071 a 45073 cash**, esprimendo un range molto contenuto, poco oltre l'uno % e, diffidando della capacità di un range piccolo di invertire un Mercato, avevo preteso che fosse seguito da un outside ribassista per aprire la posizione al ribasso.

Da quella settimana DOW JONES è molto debole ed è sceso oltre 3000 punti sotto il top assoluto e quindi ben 2500 punti sotto il minimo della settimana 2 – 6 dic alla rottura del quale avrei dovuto vendere.

Il ciclo scadente tra lu 6.1 e ve 17.1 , che secondo me era idoneo a far risalire l'azionario U.S.A., sta facendo il suo lavoro, ma non sono ancora riuscito a salire a bordo con un acquisto per ottenere un utile da reinvestire nella **operazione di vendita di più ampio respiro, che attendo nei prossimi 15 – 20 gg di trading.**

Cerco infatti di **vendere nelle prossime tre settimane** sopra la trend line in essere dal lontano ott 2022 (da 28660)

Ho segnato in **giallo l'area preferita di vendita.**

Per provare ad arrivare alla vendita con un profitto, da lu 20 gen inserirò il seguente ordine :

compero 1 MARZO MICRO DJ FUT a 42200 con stop loss a 41800

NASDAQ 100 CASH

Avevo scritto :
"Mi attendo un rimbalzo……e vedo supporti a : 20315 – 19880 "

Nella settimana 6 – 10 gen NAS 100 CASH era sceso fino a 20715 e nella settimana 13 – 17 gen il segnale che ho calcolato lo attirava in area 20400 – 20500 quindi, senza coinvolgere la Lettera, solo con i miei quattrini, avevo deciso di usare la seguente strategia : **comprerò in inversione di barra giornaliera (sopra il top di ogni giorno precedente, anche in outside) solo dal giorno in cui NAS 100 CASH sarà sceso almeno sotto 20500."**

NAS 100 evidentemente la pensava più o meno come me, quindi è sceso a 20538 cash, sfiorando 20500 ed è risalito di 1000 punti fino a 21515 in 4 gg.

NAS 100 rende la vita dura, ma per questo sto raffinando l'analisi.

Come per DOW JONES, anche per NASDAQ 100 cerco un acquisto per arrivare al presunto top di vendita con un profitto da reinvestire in uno stop loss e quindi, da lu 20 gen inserirò il seguente ordine :

compero 1 MARZO MICRO NAS 100 FUT a 20800 con stop loss a 20500

Nota finale

Mi attendo un top da vendere in gennaio per GOLD (ideale intorno al top assoluto di 2790) e tra gennaio e febbraio (meglio se fosse la prima metà) sugli indici U.S.A. e questo sarà il focus delle prossime Lettere.

Mi serve che DJ CASH salga almeno a 44000 (meglio 44500 – sotto il minimo della settimana 6 -10 dic 2024), mentre è molto difficile stimare un obiettivo per NAS 100, che verrà gestito con il tempo, prima che con il prezzo.

Sto cercando una possibilità a rischio contenuto di eseguire prima un acquisto sugli indici azionari U.S.A. per finanziare lo stop loss che, per aprire una operazione strategica, spesso deve essere più ampio del normale, quasi che il Mercato richieda un maggior tributo per sedere al tavolo.

Leonardo Bodini

OPERAZIONI CHIUSE

DATA	OPERAZIONE	MERCATO	QUANTITA'	PR. ESECUZIONE	STOP LOSS	UTILE	PERD CONV. IN EUI	CAPITALE	
4.10.22	SELL TO OPEN	DEC GOLD	1	1720				100000	
13.10.22	BUY TO CLOSE	DEC GOLD	1	1660		USD 6000	EUR 6122	106122	
20.10.22	BUY TO OPEN	DEC GOLD	1	1630				106122	
2.11.22	SELL TO CLOSE	DEC GOLD	1	1670		USD 4000	EUR 4020	110142	
1.12.22	SELL TO OPEN	FEB GOLD	1	1792,3	1805	USD - 1270	EUR - 1221	108921	
13.1.23	SELL TO OPEN	FEB MICRO GOLD	5	1920	1930			108921	
19.1.23	BUY TO CLOSE	FEB MICRO GOLD	5	1930		USD - 500	EUR - 463	108458	
18.1.23	BUY TO OPEN	MAR MINI DOW	1	33100				108458	
30.1.23	SELL TO CLOSE	MAR MINI DOW	1	33850		USD 3750	EUR 3456	111914	
1.2.23	SELL TO OPEN	APR MICRO GOLD	5	1960	1905			111914	
3.2.23	SELL TO OPEN	APR MICRO GOLD	5	1905	CHIUDERE AL MEGLIO			111914	
13.2.23	BUY TO CLOSE	APR MICRO GOLD	5	1871,45		USD 1677,5	EUR 1567,75	113481	
13.2.23	SELL TO OPEN	MAR MINI DOW	1	34200	34500			113481	
14.2.23	BUY TO CLOSE	MAR MINI DOW	1	34507		USD - 1535	EUR - 1435	112046	
17.2.23	BUY TO CLOSE	APR MICRO GOLD	5	1836,7		USD 6165	EUR 5761	117807	
20.2.23	BUY TO OPEN	MAR MINI DOW	1	33650	33500			117807	
21.2.23	SELL TO CLOSE	MAR MINI DOW	1	33500		USD - 750	EUR - 708	117099	
20.2.23	BUY TO OPEN	APR MICRO GOLD	5	1840	1820			117099	
24.2.23	SELL TO CLOSE	APR MICRO GOLD	5	1820		USD - 1000	EUR - 943	116156	
7.3.23	BUY TO OPEN	MAR MINI DOW	1	33100	32500				
9.3.23	SELL TO CLOSE	MAR MINI DOW	1	32500		USD - 3000	EUR - 2830	113326	
7.3.23	BUY TO OPEN	APR MICRO GOLD	5	1840	CHIUDERE AL MEGLIO				
20.3.23	SELL TO CLOSE	APR MICRO GOLD	5	1993,2		USD 7660	EUR 7092	120418	HIGH WATERMARK
4.4.23	SELL TO OPEN	GIU MICRO GOLD	5	2015	2035	USD - 1000	EUR - 918	119500	
2.5.23	BUY TO OPEN	GIU MINI DJ	1	33800	33340				
3.5.23	SELL TO CLOSE	GIU MINI DJ	1	33340		USD - 2300	EUR - 2090	117410	
10.5.23	BUY TO OPEN	GIU MICRO NAS100	1	13400	CHIUDERE AL MEGLIO			117410	
30.5.23	BUY TO OPEN	AGO MICRO GOLD	3	1960	CHIUDERE AL MEGLIO				
5.6.23	SELL TO CLOSE	GIU MICRO NAS 100	1	14530		USD 2260	EUR 2108	119518	
5.6.23	SELL TO CLOSE	AGO MICRO GOLD	3	1958,5		USD -45	EUR -42	119476	
8.6.23	BUY TO OPEN	LUG SILVER	1	24.30	CHIUDERE AL MEGLIO				
12.6.23	SELL TO CLOSE	LUG SILVER	1	24,28		USD - 100	EUR - 92	119384	
14.6.23	BUY TO OPEN	LUG SILVER	1	23,8	23,3				
15.6.23	SELL TO CLOSE	LUG SILVER	1	23,3		USD - 2500	EUR - 2315	117069	
3.7.23	BUY TO OPEN	AGO MICRO GOLD	2	1924,5	CHIUDERE AL MEGLIO				
24.7.23	SELL TO CLOSE	AGO MICRO GOLD	2	1962,5		USD 760	EUR 685	117754	
6.7.23	BUY TO OPEN	AGO MICRO GOLD	2	1910	CHIUDERE AL MEGLIO				
24.7.23	SELL TO CLOSE	AGO MICRO GOLD	2	1962,5		USD 1050	EUR 945	118699	
6.7.23	BUY TO OPEN	SETT MINI DJ	1	34200	CHIUDERE AL MEGLIO				
24.7.23	SELL TO CLOSE	SETT MINI DJ	1	35385		USD 5925	EUR 5338	124037	HIGH WATERMARK
3.8.23	SELL TO OPEN	SETT MICRO NAS 100	1	15400	CHIUDERE AL MEGLIO				
28.8.23	BUY TO CLOSE	SETT MICRO NAS 100	1	15035		USD 730	EUR 676	124713	
7.8.23	SELL TO OPEN	SETT MICRO NAS 100	2	15330	CHIUDERE AL MEGLIO				
28.8.23	BUY TO CLOSE	SETT MICRO NAS 100	2	15035		USD 1180	EUR 1092	125805	
8.8.23	BUY TO OPEN	DIC MINI SILVER	1	23+0,32	CHIUDERE AL MEGLIO				
28.8.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI SILVER	1	24,58		USD 3150	EUR 2916	128721	
14.8.23	BUY TO OPEN	DIC MINI SILVER	1	22,5+0,32	CHIUDERE AL MEGLIO				
28.8.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI SILVER	1	24,58		USD 4400	EUR 4074	132795	HIGH WATERMARK
6.9.23	BUY TO OPEN	DIC MINI SILVER	1	23,5	22,3				
2.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI SILVER	1	21,92		USD - 3950	EUR - 3745	129050	
27.9.23	BUY TO OPEN	DIC MINI SILVER	1	22,8	22,3				
2.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI SILVER	1	21,92		USD - 2200	EUR - 2085	126965	
9.10.23	BUY TO OPEN	DIC MINI DJ	1	33300	CHIUDERE AL MEGLIO				
16.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI DJ	1	33881		USD 2905	EUR 2753	129718	
16.10.23	SELL TO OPEN	DIC MINI DJ	1	34050	34200	USD - 750	EUR - 711	129007	
20.10.23	BUY TO OPEN	DIC MICRO NAS 100	1	14800	14600				
23.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MICRO NAS 100	1	14600		USD - 400	EUR - 377	128630	
20.10.23	BUY TO OPEN	DIC MINI DJ	1	33400	33000				
26.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI DJ	1	33000		USD - 2000	EUR - 1895	126735	
7.11.23	SELL TO OPEN	DIC MICRO GOLD	1	1975	1975				
14.11.23	BUY TO CLOSE	DIC MICRO GOLD	1	1975		ZERO		126735	
7.12.23	BUY TO OPEN	MARZO MINI SILVER	1	24	23,3				
8.12.23	SELL TO CLOSE	MARZO MINI SILVER	1	23,3		USD - 1750	EUR - 1635	125100	
27.11.23	BUY TO OPEN	FEB MICRO GOLD	1	2035	2015				
17.1.24	SELL TO CLOSE	FEB MICRO GOLD	1	2015		USD - 200	EUR - 183	124917	
16.1.24	BUY TO OPEN	FEB MICRO GOLD	1	2030	2015				
17.1.24	SELL TO CLOSE	FEB MICRO GOLD	1	2015		USD - 150	EUR - 138	124779	
16.1.24	SELL TO OPEN	MARZO MINI DJ	1	ROTTURA 37440	38115				
19.1.24	BUY TO CLOSE	MARZO MINI DJ	1	38115		USD - 3375	EUR - 3096	121683	
31.1.24	SELL TO OPEN	MARZO MICRO NAS	2	17350	18200				
1.3.24	BUY TO CLOSE	MARZO MICRO NAS	2	18200		USD - 3400	EUR - 3142	118541	
2.2.24	SELL TO OPEN	MARZO MICRO NAS	1	17750	18200				
1.3.24	BUY TO CLOSE	MARZO MICRO NAS	1	18200		USD - 900	EUR - 832	117709	
20.2.24	SELL TO OPEN	MARZO MICRO NAS	2	17500	18200				
1.3.24	BUY TO CLOSE	MARZO MICRO NAS	2	18200		USD - 2800	EUR -2588	115121	
15.4.24	SELL TO OPEN	GIU MICRO NAS 100	1	17900	17900				
26.4.24	BUY TO CLOSE	GIU MICRO NAS 100	1	17900		ZERO		115121	
14.5.24	SELL TO OPEN	GIU MICRO NAS 100	1	ROTTURA 18200	18400	USD - 400	EUR - 370	114751	
17.5.24	SELL TO OPEN	GIU MICRO GOLD	1	2420	2450				
20.5.24	BUY TO CLOSE	GIU MICRO GOLD	1	2450		USD - 313	EUR - 290	114461	
17.6.24	BUY TO OPEN	AGO MICRO GOLD	1	2330	2429,9				
19.7.24	SELL TO CLOSE	AGO MICRO GOLD	1	2424,3		USD 943	EUR 865	115326	
22.5.24	BUY TO OPEN	DIC COTTON	1	79 - 0,59	70				
23.7.24	SELL TO CLOSE	DIC COTTON	1	69,97		USD - 4220	EUR - 3872	111454	
31.5.24	BUY TO OPEN	DIC COTTON	1	77 - 0,59	70				
23.7.24	SELL TO CLOSE	DIC COTTON	1	69,97		USD - 3220	EUR -2954	108500	
13.9.24	SELL TO OPEN	SETT MICRO DJ	1	41200	41700				
16.9.24	BUY TO CLOSE	SETT MICRO DJ	1	41700		USD -250	EUR - 228	108272	
8.10.24	SELL TO OPEN	DIC MICRO GOLD	1	2630	2720				
17.10.24	BUY TO CLOSE	DIC MICRO GOLD	1	2722,6		USD - 926	EUR - 854	107418	
21.11.24	SELL TO OPEN	DIC MICRO NAS 100	1	20900	21350				
4.12.24	BUY TO CLOSE	DIC MICRO NAS 100	1	21353,4		USD -906,8	EUR - 863	106555	
27.11.24	BUY TO OPEN	MAR MICRO SILVER	1	30,5	31,2				
13.12.24	SELL TO CLOSE	MAR MICRO SILVER	1	31,2		USD 700	EUR 667	107222	
9.12.24	BUY TO OPEN	MAR MICRO SILVER	1	32,2 STOP	31,2				
13.12.24	SELL TO CLOSE	MAR MICRO SILVER	1	31,2		USD - 1000	EUR - 952	106270	
10.01.25	BUY TO OPEN	MAR MICRO DJ	1	42500	42300	USD - 1000	EUR -98	106172	

OPERAZIONI IN ESSERE

NESSUNA

ORDINI INSERITI NON ANCORA ESEGUITI

20.1.25	BUY TO OPEN	MAR MICRO DJ	1	42200	41800				
20.1.25	BUY TO OPEN	MAR MICRO NAS 100	1	20800	20500				

Gold weekly cash

cash daily

GOLD
17/01/125
31 dt
2790
2726
2603
2614
2583
14 nov 2536
2800
2750
2700
2650
2600
2550
14
21
28
N
11
18
25
D
09
16
23
'125
13

cash weekly

ARGENTO
17/01/125
34,86
32,51
32,32
30,97
29,65
28,75
25,77
26,44
23,5
21,94
20,69
34
33
32
31
30
29
28
27
26
25
24
23
22
21
OCT NOV DEC '124 FEB MAR APR MAY JUN JUL AUG SEP OCT NOV DEC '125

cash weekly

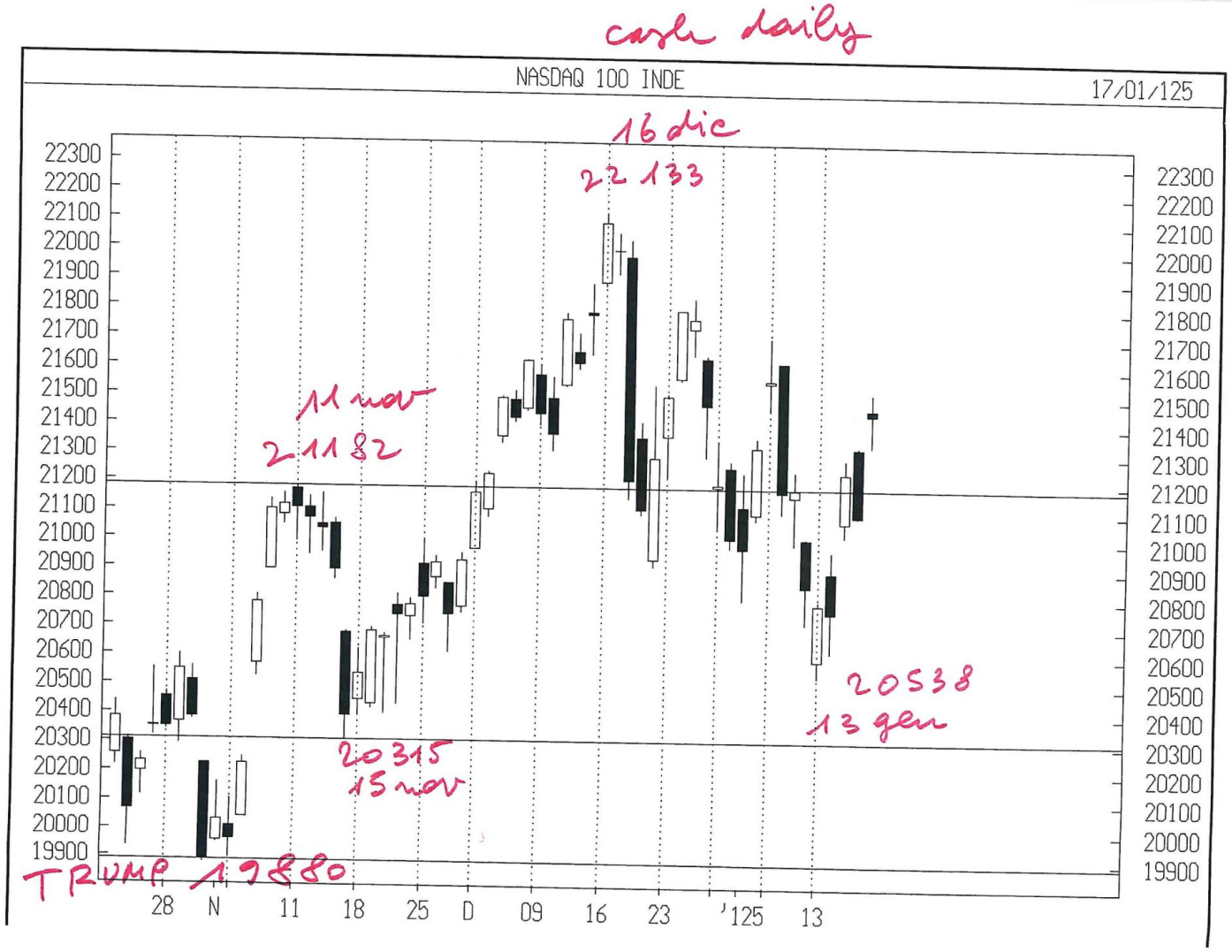
DOW JONES INDUS
17/01/125
45073
41844
41647
TRUMP
37122
minimo
2024
32327
dt. 2023
28660 dt. 2022
46000
45000
44000
43000
42000
41000
40000
39000
38000
37000
36000
35000
34000
33000
32000
31000
30000
29000
'122 S O N D '123 M A M J J A S O N D '124 M A M J J A S O N '125

cash daily

DOW JONES INDUS
17/01/125
45000
44500
44000
43500
43000
42500
42000
41500
45073
43374
~42160
41844
41647
TRUMP
07
14
21
28
N
11
18
25
D
09
16
23
'125
13

cash weekly

NASDAQ 100 INDE
17/01/125
22000
21500
21000
20500
20000
19500
19000
18500
18000
17500
AUG
SEP
OCT
NOV
DEC
'125
luglio
20691
agosto
17435
11-15 nov
20315
19880
TRUMP
22133
20538



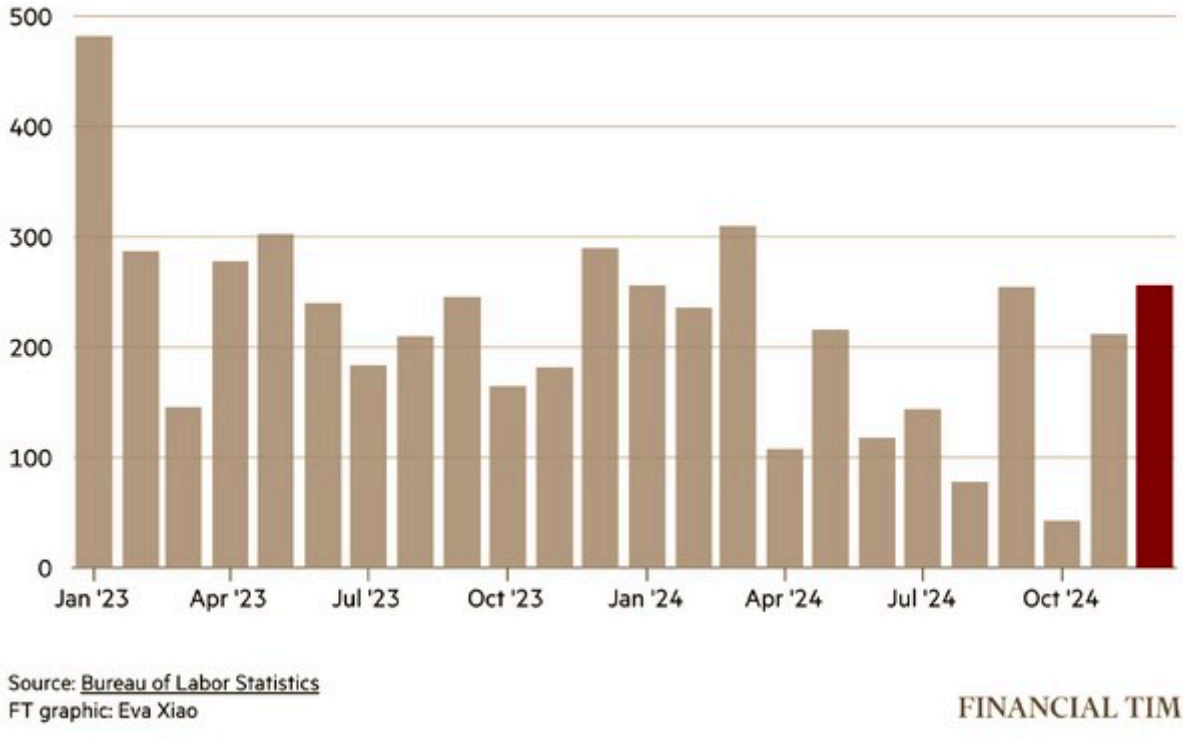
EFFETTO DOMINO

Mentre la congiuntura economica americana sembra andare anche meglio di quanto si poteva prevedere, le quotazioni di Wall Street oscillano e scendono oramai da circa un mese. Oggi dunque ci si chiede

se sarà possibile non solo se che il "Sell-off" della borsa americana prosegua ancora, ma anche che arrivi a contagiare le borse europee. Anche perché la catena di trasmissione del problema passa per il rialzo dei rendimenti dei titoli di stato in tutto l'Occidente, che sembra non accennare a fermarsi.

Sebbene tra qualche mese lo scenario per le borse potrebbe migliorare decisamente, a breve c'è il rischio che le quotazioni dei titoli azionari vengano penalizzate dall'aumento dei tassi a lungo termine, soprattutto per le aziende di minor dimensione (quelle più sensibili al costo e alla disponibilità di credito), anche perché il mancato allentamento delle politiche monetarie impedisce alle banche commerciali di erogare maggior credito e di far scendere il costo del denaro, il quale -nonostante quanto dichiarato dalle banche centrali- rischia addirittura di tornare a salire.

L'ECONOMIA REALE U.S.A. SPIAZZA LA BORSA



Nonostante l'economia reale degli USA abbia mostrato nelle ultime settimane grandi segni di vitalità (qui sopra il grafico relativo al numero mensile di nuovi occupati), forse anzi proprio per questo (per i conseguenti timori di inflazione) nel corso dell'ultimo mese la borsa americana ha avuto un andamento assai incerto e sostanzialmente riflessivo (-5% circa)

dopo i recenti massimi raggiunti nel mese di Dicembre (nel grafico qui sotto riportato), mentre quelle europee hanno potuto godere di un andamento migliore.

Non soltanto la Borsa Valori di Milano ma soprattutto quella di Francoforte (qui di seguito riportiamo il grafico del’andamento del principale indice tedesco: il DAX) hanno continuato la loro corsa peraltro dovuta al ritardo accumulato rispetto a Wall Street.

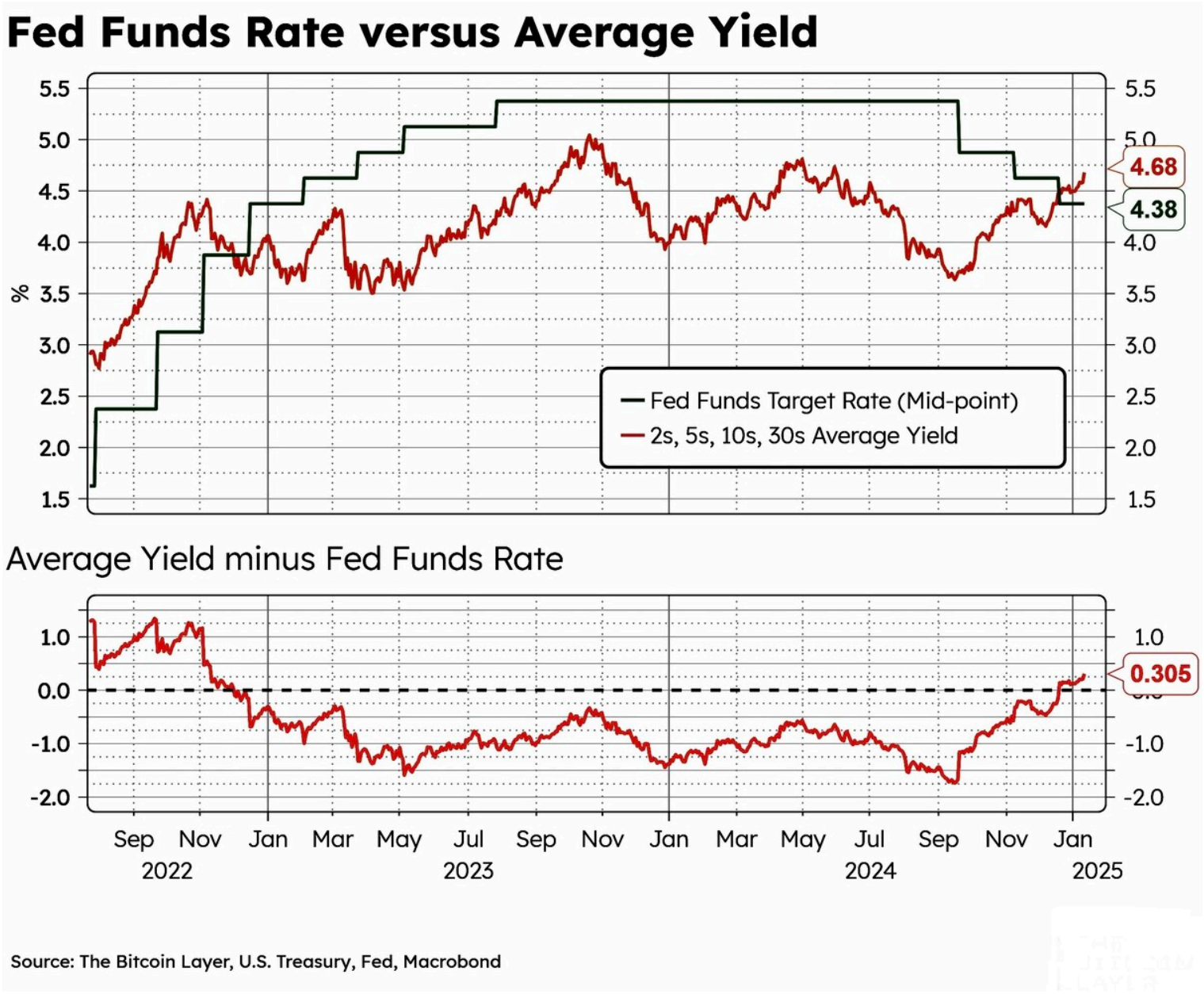
L'INCREMENTO NEI RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO

Ma ciò che preoccupa di più gli investitori sono i grandi protagonisti delle notizie di mercato nella settimana appena trascorsa: i **cospicui cali delle quotazioni dei titoli di stato** (con i conseguenti incrementi nei rendimenti impliciti), non soltanto quelli dei BTP italiani ma anche e soprattutto i Treasury Bond di USA e UK, i cui rendimenti sono saliti al di sopra delle attese fino alla soglia psicologica del 5% (poco meno del 5% il titolo decennale, poco sopra il 5% il tasso del titolo trentennale).

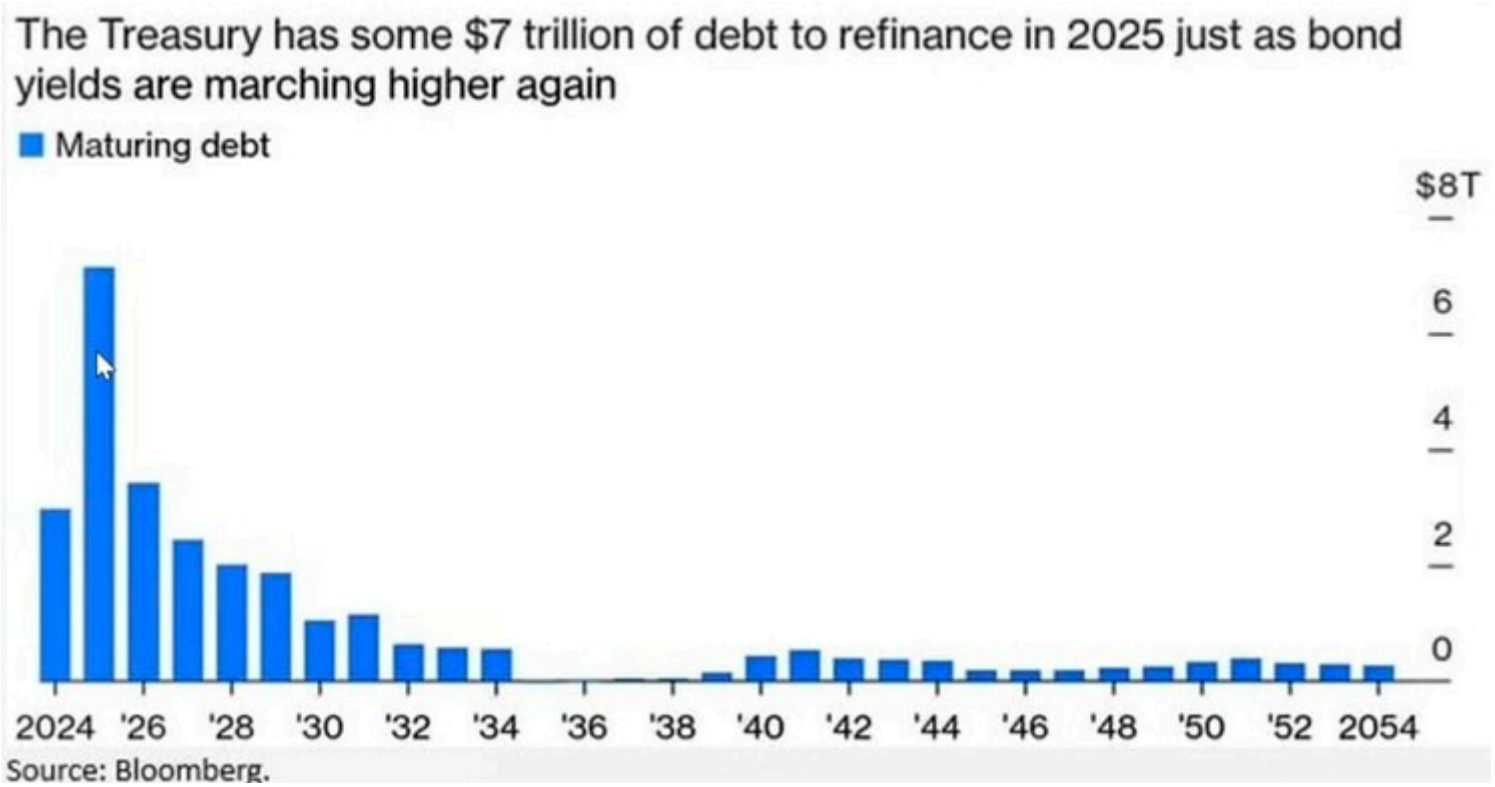
L'aumento dei tassi di rendimento impliciti dei titoli a medio termine rappresenta oggi l'elemento di principale preoccupazione per le quotazioni borsistiche prospettiche, che da qualche giorno rischiano di venire ridimensionate dal momento che le valutazioni d'azienda dipendono dai flussi di cassa futuri attesi e dal tasso di lungo termine al quale vengono attualizzati tali flussi.

E LA FEDERAL RESERVE POTREBBE INTERROMPERE I SUOI TAGLI

Come se ciò non bastasse, parallelamente sono peggiorate le aspettative per le mosse della Federal Reserve (la banca centrale americana, che guida sempre le mosse di quasi tutte le principali altre banche centrali) e molti ora ne prevedono un sostanziale immobilismo (qui sotto il grafico dell'andamento del tasso ufficiale di sconto negli USA), in attesa delle mosse di politica fiscale e commerciale del nuovo Presidente eletto.



Occorre precisare che i tassi oggi salgono (anche nel resto del mondo) anche perché l'economia americana "tira" più del previsto, ma soprattutto essi salgono perché ci si avvicina pericolosamente a numerose scadenze dei titoli del debito pubblico americano e le aspettative sono quelle di una domanda di capitali che molto probabilmente supererà l'offerta (qui sotto gli istogrammi che indicano l'ammontare annuo in scadenza di titoli del debito pubblico americano).



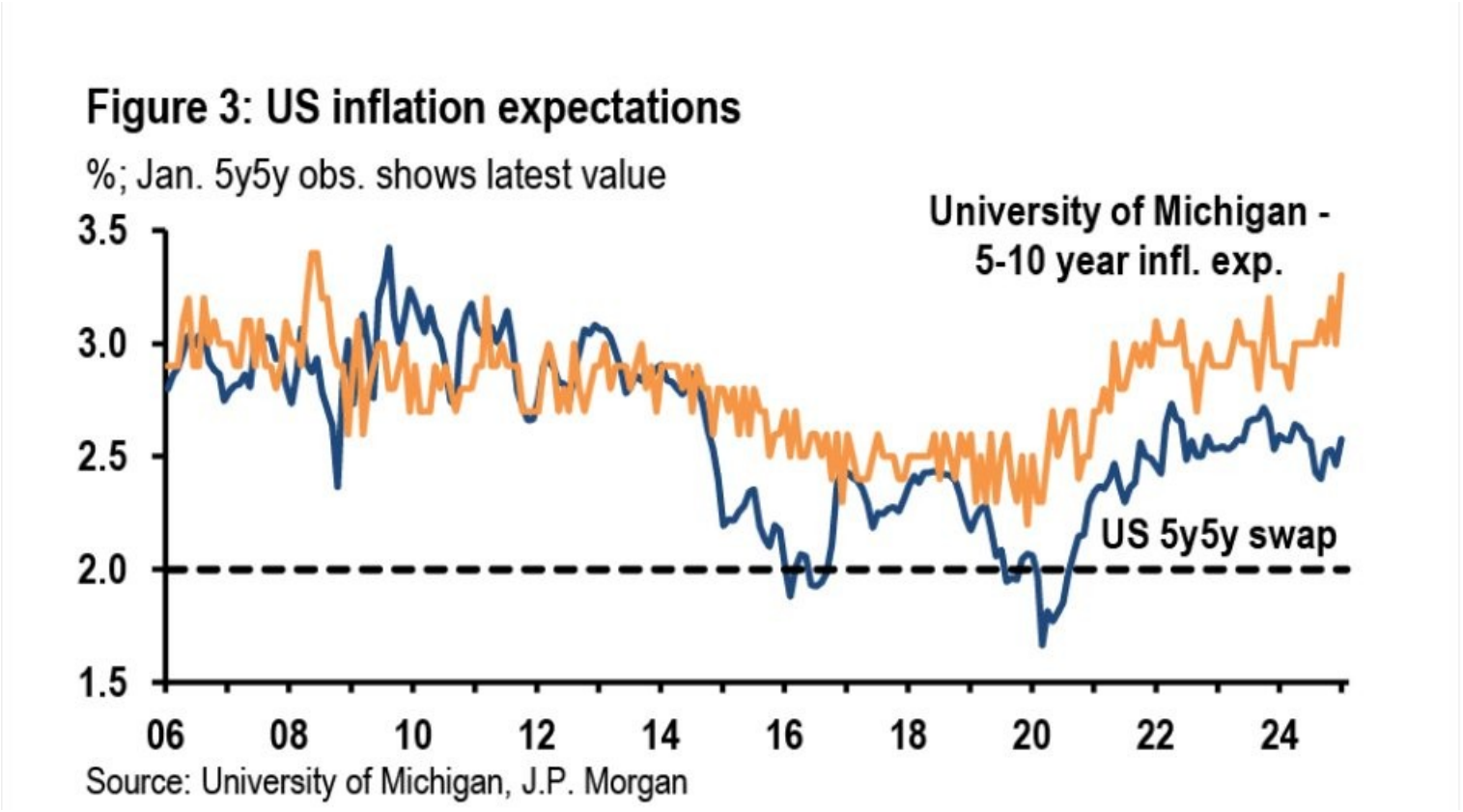
LO SPIAZZAMENTO DELLE AZIONI DA PARTE DEI TITOLI DI STATO

L’aumento dei rendimenti dei titoli di stato (cioè di titoli sostanzialmente privi di rischio) gioca inoltre a sfavore delle quotazioni delle borse valori in un secondo modo, poiché il tasso di rendimento in termini di utili per azione è stato oramai raggiunto e superato da quello di investimenti privi di rischio intrinseco.

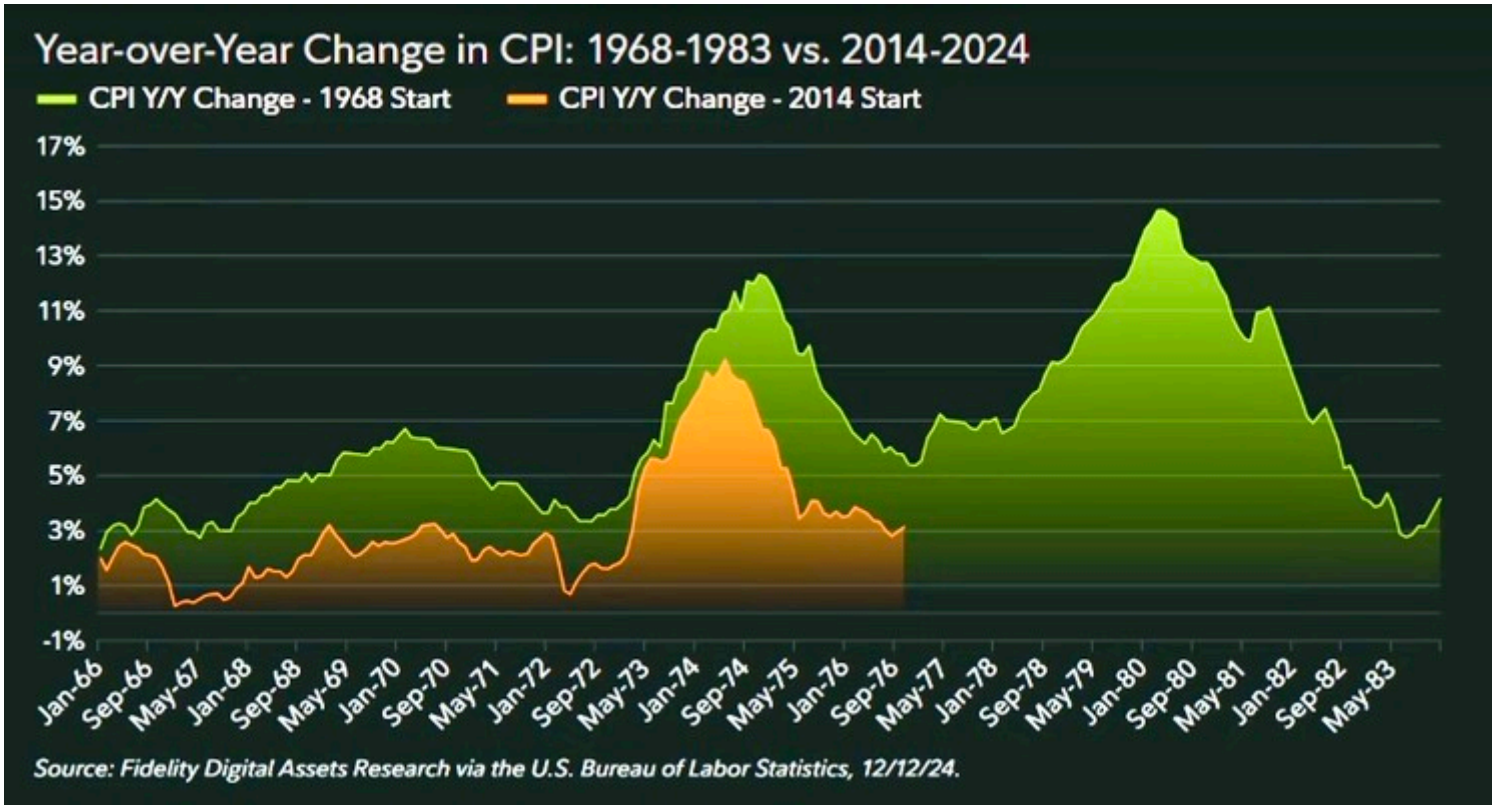
WALL STREET E' CARA?	
CALCOLO MULTIPLI S&P 500	
SPY	550
Utili consolidati	237,12
Stima utili a 12 mesi per l'S&P 500	274,43
P/E CONSOLIDATO	23,19500675
FORWARD P/E	20,04154065
EARNINGS YIELD SU CONSOLIDATO	4,31%
EARNINGS YIELD SU FORWARD	4,99%
RENDIMENTO TREASURY A 10 ANNI	5,00%
PREMIO AL RISCHIO SU FORWARD	-0,01%

Per i gestori di portafogli la scelta di investimento in azioni quotate in borsa (se paragonata a quella in titoli a reddito fisso) è ora più ardua perché il medesimo rendimento atteso dei titoli azionari viene offerto dai titoli di stato, sebbene giochi a favore dell'investimento in azioni il fatto che esse rappresentano quote parte di valore di attività reali e dunque in teoria risultano attività "rialziste" in caso di nuove fiammate inflazionistiche.

L'INFLAZIONE POTREBBE RIPRENDERE VIGORE



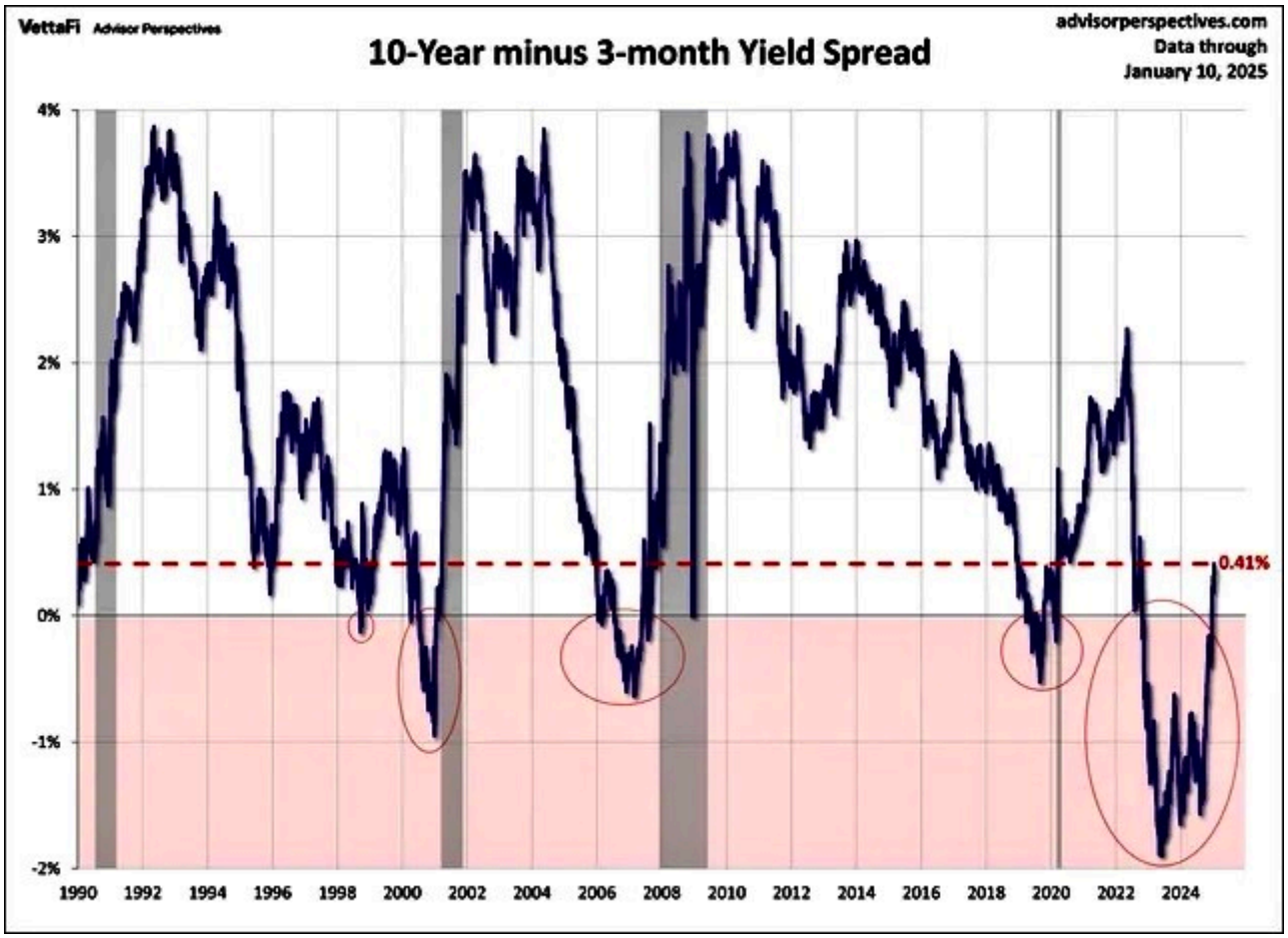
L’inflazione resta per il momento il convitato di pietra di ogni operatore del mercato: le tariffe promesse da Trump nei confronti dei commerci internazionali saranno in grado di riaccenderla? Personalmente ho qualche dubbio che una seconda ondata d’inflazione (che farebbe scattare rialzi dei tassi a breve termine) possa dipendere soltanto dai dazi alle importazioni negli Stati Uniti. Però molti guardano le importanti similitudini tra l’andamento dell’inflazione di questi giorni e quello di cinquant’anni fa, al termine della cui prima ondata se ne è mostrata una seconda, peggiore della prima (di seguito i due grafici sovrapposti):



Occorrerà vedere anche cosa succede alle quotazioni di gas e petrolio (oggi in ascesa, come si può leggere dal grafico dell'andamento del prezzo del petrolio) nonchè al costo medio del lavoro (al netto però degli incrementi di produttività). Ma il rischio di ritorno dell'inflazione è comunque reale, per lo meno in Occidente, dove è sempre meno probabile che sarà possibile continuare ad accedere a basso costo alle materie prime e alle commodities.

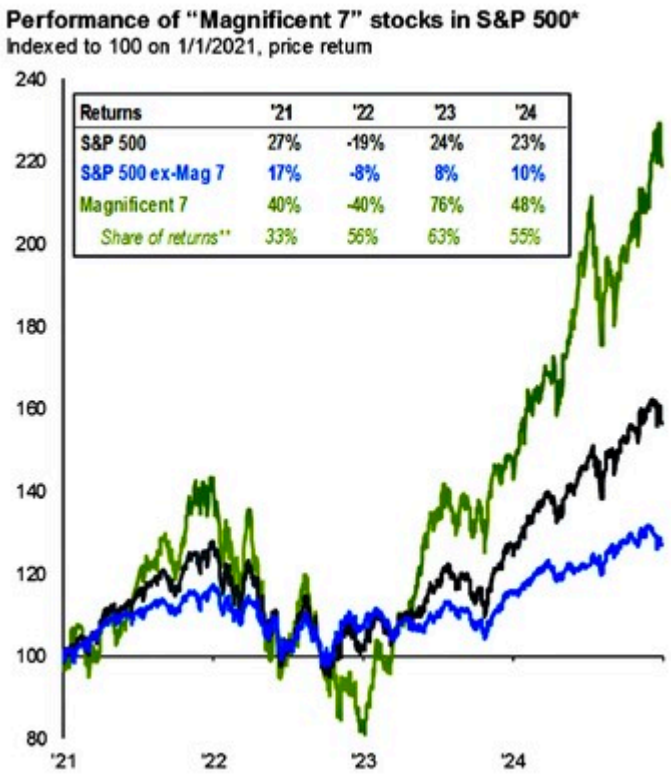
LA CURVA DEI RENDIMENTI E' ANCORA QUASI "PIATTA"

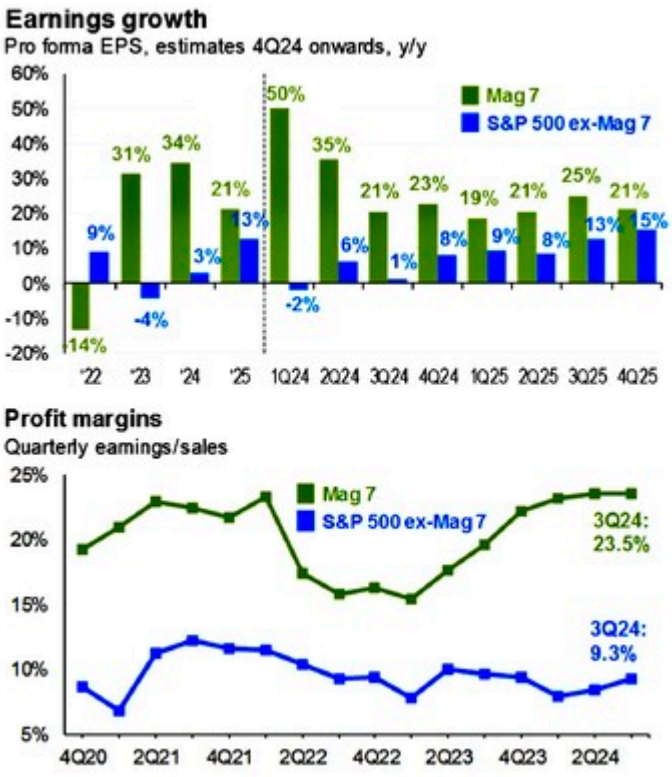
Peraltro lo “spiazzamento” dei titoli azionari da parte di quelli a reddito fisso, unito al fatto che è ancora abbastanza piatta la curva dei rendimenti (quella che unisce il rendimento medio dei titoli di ciascuna scadenza) lascia ritenere che i tassi a lungo termine possano crescere ancora, almeno sino a quando non sia stata ristabilita un’inclinazione adeguata della curva (oggi appena accennata, come si può dedurre dal grafico qui sotto riportato), dal momento che può risultare più conveniente investire in fondi di mercato monetario (i cui rendimenti sono legati a quelli espressi a breve termine) in attesa di maggior chiarezza sui mercati.



SE I TASSI SALGONO LE VALUTAZIONI D’AZIENDA SCENDONO

Lo “spiazzamento” suddetto inoltre rimanda al tema di fondo intrinseco alla valutazione dei titoli azionari quotati: la crescita dei profitti -peraltro al momento non in discussione- e la sostenibilità dei loro multipli di valore (tipicamente: il rapporto tra prezzo e utile atteso), che invece sono forse cresciuti un po’ troppo, soprattutto in America. Un multiplo di valore elevato può essere giustificato da tassi d’interesse molto bassi (e adesso sicuramente non è più così) oppure dalla previsione di un elevato tasso di espansione dei profitti (e con il rischio di un rallentamento economico globale non è nemmeno questo il caso).

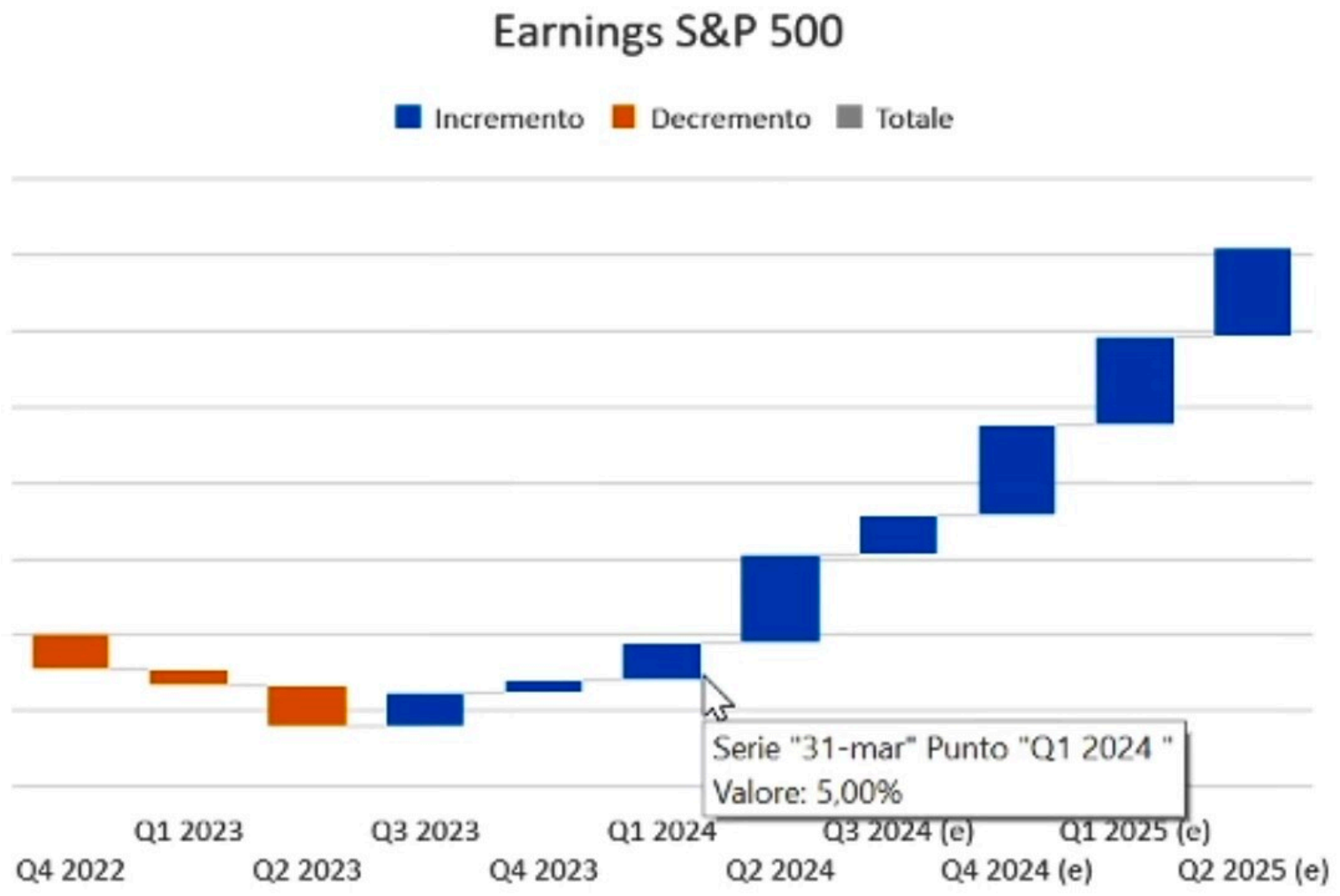




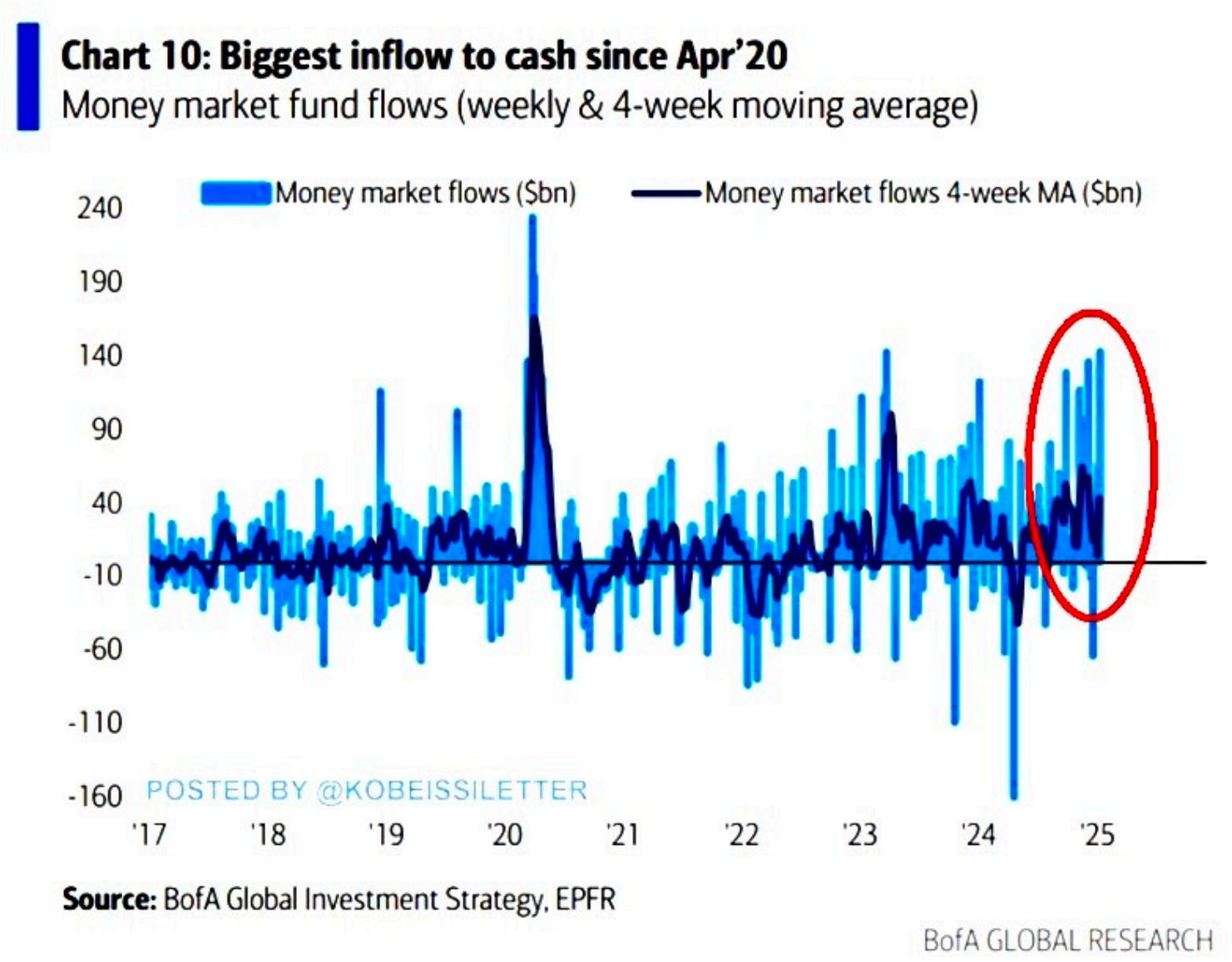
L'ENORME DIFFERENZA DEI MULTIPLI DI VALORE TRA EUROPA E USA

In tal senso non stupisce più di tanto che i rapporti tra prezzo ed utile delle piazze del Vecchio continente siano molto contenuti, soprattutto rispetto a quelli americani. Il p/e della Borsa di Milano, stimato sugli utili attesi per il 2024, è secondo Bloomberg di 10,22 volte. Quelli di Parigi e Francoforte rispettivamente 14,6 e 15,1. Londra, infine, si "accontenta" di un P/e di 10,77.

Al di là dei singoli numeri, si tratta di valori complessivamente bassi e molto inferiori a quelli dei mercati a stelle e strisce. L'S&P 500 esprime un rapporto sempre sul 2024 – di 24,1 volte gli utili attesi. Il Nasdaq, poi, arriva addirittura a 35.



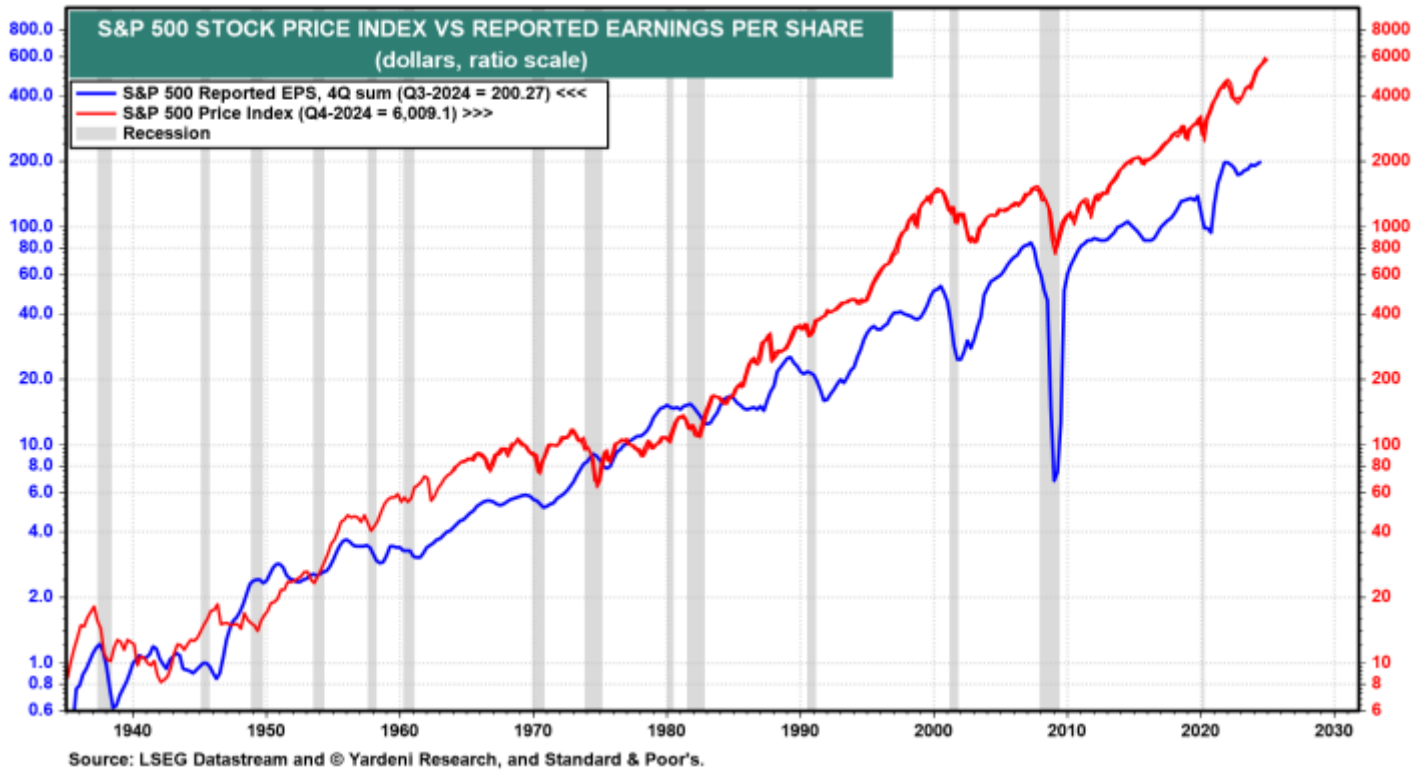
Quasi superfluo sottolineare che secondo alcuni le Borse Usa sono troppo care e che il Vecchio continente dovrebbe avere più spazio quest'anno, senza tenere conto però della maggior liquidità della piazza finanziaria americana e del rischio che i profitti delle imprese europee rimangano vittima di una congiuntura economica molto più fragile.



IL POSSIBILE EFFETTO DOMINO

Il "problema" principale delle piazze finanziarie continentali tuttavia è quello del possibile "effetto domino" derivante dallo spiazzamento dei rendimenti dei titoli a reddito fisso americani. Se i rendimenti offerti dai titoli obbligazionari continueranno a salire -e soprattutto se le relative economie non si riprenderanno e conseguentemente i profitti non cresceranno più che proporzionalmente, le borse (anche quelle europee) dovranno fare i conti con una concreta prospettiva di ribasso, almeno per i primi mesi dell'anno, che potrebbe estendersi anche ai valori dei titoli obbligazionari, dal momento che al salire dei loro rendimenti scenderanno le loro quotazioni.

Questo almeno nel breve periodo. Dalla primavera in poi infatti le cose potrebbero invece andare diversamente, dal momento che la tendenza di fondo dell'economia globale è verso una deflazione dei prezzi, e dunque di nuovo verso un calo dei tassi d'interesse. Anche a livello geopolitico, sebbene nel breve termine risulti impossibile immaginare un calo delle tensioni tra Oriente e Occidente, nei mesi successivi le cose potrebbero anche cambiare. Se ciò accadesse ne potrebbe beneficiare il commercio globale e il Dollaro americano potrebbe finalmente tornare a scendere, sebbene nessuno se lo aspetti troppo, beneficiando sicuramente le quotazioni azionarie.



Il conseguente rialzo delle aspettative (anche di ripresa dell'export verso i Paesi emergenti) potrebbe catalizzare l'interesse degli investitori verso titoli europei a bassi multipli e con buone prospettive di beneficiare della nuova ondata di digitalizzazione che - in assenza di preoccupazioni eccessive- potrebbe investire l'Europa a seguito delle prime applicazioni pratiche relative all'intelligenza artificiale.

Stefano di Tommaso

APPUNTI DI TRADING

N. 105 – sab 11 gen 2025

Operazioni in essere : nessuna

Ve 10.1 comperato 1 MARZO MICRO DJ a 42500, stoppato poche ore dopo a 42300 con una perdita di (200 punti x 0,5 usd) = usd 100 pari a euro 98

GOLD FEB 25

Avevo scritto :
"…….il grafico giornaliero sembra consentire un acquisto; poiché l'obiettivo di salita appare contenuto (intorno a 100 usd), lo stop loss che mi posso permettere non deve superare un terzo di tale obiettivo"

L'ordine di acquisto a 2620 feb fut (con stop loss a 2590) è stato sfiorato lu 6.1 a 2624.6 con successiva salita di quasi 100 usd in 4 gg.

Comunque la Lettera N. 104 è stata pubblicata il giorno successivo, quando GOLD aveva già iniziato la salita.

In gennaio 2025 ho un segnale che attrae GOLD CASH intorno al prezzo di 2790 per un eventuale doppio massimo, area che eventualmente può essere utilizzata per aprire lo short e per questo motivo ho cercato l'acquisto.

Non posso rincorrere GOLD ; l'unica possibilità è inserire un ordine di acquisto intorno a 2650 feb fut, con stop loss sotto 2624, ma devo concentrarmi sugli indici U.S.A., per quanto leggerete nel prosieguo.

SILVER MARZO 25

SILVER marzo fut ha fatto un range molto ampio da 29,9 a 31,8 con ampiezza oltre il 6 %; come spesso è accaduto, resta non gestibile.

DOW JONES INDU CASH

Ripenso spesso al fatto che nella settimana 2 – 6 dic, in cui vi era un ciclo temporale di medio – alto significato, DJ ha ritoccato il **massimo storico da 45071 a 45073 cash**, esprimendo un range molto contenuto, poco oltre l'uno % e, diffidando della capacità di un range piccolo di invertire un Mercato, avevo preteso che fosse seguito da un outside ribassista per aprire la posizione al ribasso.

Da quella settimana DOW JONES è molto debole e si trova ora 3000 punti sotto il top

assoluto e quindi ben 2500 punti sotto il minimo della settimana 2 – 6 dic alla rottura del quale avrei dovuto vendere.

Il recente tentativo di acquisto a 42500 era conseguente alla presenza di un ciclo scadente tra lu 6.1 e ve 17.1 , secondo me idoneo a far risalire l'azionario U.S.A., consegnando quindi un utile da reinvestire nella **operazione di vendita di più ampio respiro, che attendo nei prossimi 20 – 30 gg di trading.**

Tra le regole di questa Lettera c'è il divieto di operare nella settimana successiva ad una perdita e quindi non posso riprovare l'acquisto (ma lo stesso segnale è presente anche su NAS 100…..)

NASDAQ 100 CASH

Avevo scritto :

"Mi attendo un rimbalzo, ma il minimo del 20 dic è il primo swing che viene rotto al ribasso dopo le presidenziali.

Vedo supporti a :

20315 che fu il minimo della settimana ciclicamente importante

19880 che fu l'ultimo minimo prima delle presidenziali."

Nella settimana 6 – 10 gen NAS 100 CASH è sceso fino a 20715 e nella settimana 13 – 17 gen il segnale che ho calcolato lo attira in area 20400 – 20500, ma lo stop loss dovrebbe essere piazzato non sopra 19880 poiché il livello intermedio di 20315 (minimo del 11 – 15 nov) è meno decisivo.

Senza coinvolgere la Lettera, solo con i miei quattrini, userò la seguente strategia : **comprerò in inversione di barra giornaliera (sopra il top di ogni giorno precedente, anche in outside) solo dal giorno in cui NAS 100 CASH sarà sceso almeno sotto 20500.**

Lo stop loss verrà da me piazzato il giorno dell'acquisto, sotto il minimo registrato da lu 13.1

Strategia che poco si addice a questa Lettera, ma che cerca di arrivare con una posizione al rialzo al TOP dove, finalmente, piazzare una vendita di ampio respiro.

Non escludo che nella prossima Lettera potrò inserire uno schema più gestibile da un sabato all'altro.

Nota finale

Mi attendo un top da vendere in gennaio per GOLD e tra gennaio e febbraio (meglio se fosse la prima metà) sugli indici U.S.A. e questo sarà il focus delle prossime Lettere.

Sto cercando una possibilità a rischio contenuto di eseguire prima un acquisto sugli indici azionari U.S.A. per finanziare lo stop loss che, per aprire una operazione strategica, spesso deve essere più ampio del normale, quasi che il Mercato richieda un maggior tributo per sedere al tavolo.

Infine, trovandomi fuori studio, i grafici sono aggiornati solo al 8 – 9 gennaio e non alla chiusura di ve 10.1

Leonardo Bodini

OPERAZIONI CHIUSE

DATA	OPERAZIONE	MERCATO	QUANTITA'	PR. ESECUZIONE	STOP LOSS	UTILE	PERDI	CONV. IN EUF	CAPITALE	
									100000	
4.10.22	SELL TO OPEN	DEC GOLD	1	1720						
13.10.22	BUY TO CLOSE	DEC GOLD	1	1660		USD 6000		EUR 6122	106122	
20.10.22	BUY TO OPEN	DEC GOLD	1	1630					106122	
2.11.22	SELL TO CLOSE	DEC GOLD	1	1670		USD 4000		EUR 4020	110142	
1.12.22	SELL TO OPEN	FEB GOLD	1	1792,3	1805	USD - 1270		EUR - 1221	108921	
13.1.23	SELL TO OPEN	FEB MICRO GOLD	5	1920	1930				108921	
19.1.23	BUY TO CLOSE	FEB MICRO GOLD	5	1930		USD - 500		EUR - 463	108458	
18.1.23	BUY TO OPEN	MAR MINI DOW	1	33100					108458	
30.1.23	SELL TO CLOSE	MAR MINI DOW	1	33850		USD 3750		EUR 3456	111914	
1.2.23	SELL TO OPEN	APR MICRO GOLD	5	1960	1905				111914	
3.2.23	SELL TO OPEN	APR MICRO GOLD	5	1905	CHIUDERE AL MEGLIO				111914	
13.2.23	BUY TO CLOSE	APR MICRO GOLD	5	1871,45		USD 1677,5		EUR 1567,75	113481	
13.2.23	SELL TO OPEN	MAR MINI DOW	1	34200	34500				113481	
14.2.23	BUY TO CLOSE	MAR MINI DOW	1	34507		USD - 1535		EUR - 1435	112046	
17.2.23	BUY TO CLOSE	APR MICRO GOLD	5	1836,7		USD 6165		EUR 5761	117807	
20.2.23	BUY TO OPEN	MAR MINI DOW	1	33650	33500				117807	
21.2.23	SELL TO CLOSE	MAR MINI DOW	1	33500		USD - 750		EUR - 708	117099	
20.2.23	BUY TO OPEN	APR MICRO GOLD	5	1840	1820				117099	
24.2.23	SELL TO CLOSE	APR MICRO GOLD	5	1820		USD - 1000		EUR - 943	116156	
7.3.23	BUY TO OPEN	MAR MINI DOW	1	33100	32500					
9.3.23	SELL TO CLOSE	MAR MINI DOW	1	32500		USD - 3000		EUR - 2830	113326	
7.3.23	BUY TO OPEN	APR MICRO GOLD	5	1840	CHIUDERE AL MEGLIO					
20.3.23	SELL TO CLOSE	APR MICRO GOLD	5	1993,2		USD 7660		EUR 7092	120418	HIGH WATERMARK
4.4.23	SELL TO OPEN	GIU MICRO GOLD	5	2015	2035	USD - 1000		EUR - 918	119500	
2.5.23	BUY TO OPEN	GIU MINI DJ	1	33800	33340					
3.5.23	SELL TO CLOSE	GIU MINI DJ	1	33340		USD - 2300		EUR - 2090	117410	
10.5.23	BUY TO OPEN	GIU MICRO NAS100	1	13400	CHIUDERE AL MEGLIO				117410	
30.5.23	BUY TO OPEN	AGO MICRO GOLD	3	1960	CHIUDERE AL MEGLIO					
5.6.23	SELL TO CLOSE	GIU MICRO NAS 100	1	14530		USD 2260		EUR 2108	119518	
5.6.23	SELL TO CLOSE	AGO MICRO GOLD	3	1958,5		USD -45		EUR -42	119476	
8.6.23	BUY TO OPEN	LUG SILVER	1	24.30	CHIUDERE AL MEGLIO					
12.6.23	SELL TO CLOSE	LUG SILVER	1	24,28		USD - 100		EUR - 92	119384	
14.6.23	BUY TO OPEN	LUG SILVER	1	23,8	23,3					
15.6.23	SELL TO CLOSE	LUG SILVER	1	23,3		USD - 2500		EUR - 2315	117069	
3.7.23	BUY TO OPEN	AGO MICRO GOLD	2	1924,5	CHIUDERE AL MEGLIO					
24.7.23	SELL TO CLOSE	AGO MICRO GOLD	2	1962,5		USD 760		EUR 685	117754	
6.7.23	BUY TO OPEN	AGO MICRO GOLD	2	1910	CHIUDERE AL MEGLIO					
24.7.23	SELL TO CLOSE	AGO MICRO GOLD	2	1962,5		USD 1050		EUR 945	118699	
6.7.23	BUY TO OPEN	SETT MINI DJ	1	34200	CHIUDERE AL MEGLIO					
24.7.23	SELL TO CLOSE	SETT MINI DJ	1	35385		USD 5925		EUR 5338	124037	HIGH WATERMARK
3.8.23	SELL TO OPEN	SETT MICRO NAS 100	1	15400	CHIUDERE AL MEGLIO					
28.8.23	BUY TO CLOSE	SETT MICRO NAS 100	1	15035		USD 730		EUR 676	124713	
7.8.23	SELL TO OPEN	SETT MICRO NAS 100	2	15330	CHIUDERE AL MEGLIO					
28.8.23	BUY TO CLOSE	SETT MICRO NAS 100	2	15035		USD 1180		EUR 1092	125805	
8.8.23	BUY TO OPEN	DIC MINI SILVER	1	23+0,32	CHIUDERE AL MEGLIO					
28.8.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI SILVER	1	24,58		USD 3150		EUR 2916	128721	
14.8.23	BUY TO OPEN	DIC MINI SILVER	1	22,5+0,32	CHIUDERE AL MEGLIO					
28.8.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI SILVER	1	24,58		USD 4400		EUR 4074	132795	HIGH WATERMARK
6.9.23	BUY TO OPEN	DIC MINI SILVER	1	23,5	22,3					
2.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI SILVER	1	21,92		USD - 3950		EUR - 3745	129050	
27.9.23	BUY TO OPEN	DIC MINI SILVER	1	22,8	22,3					
2.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI SILVER	1	21,92		USD - 2200		EUR - 2085	126965	
9.10.23	BUY TO OPEN	DIC MINI DJ	1	33300	CHIUDERE AL MEGLIO					
16.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI DJ	1	33881		USD 2905		EUR 2753	129718	
16.10.23	SELL TO OPEN	DIC MINI DJ	1	34050	34200	USD - 750		EUR - 711	129007	
20.10.23	BUY TO OPEN	DIC MICRO NAS 100	1	14800	14600					
23.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MICRO NAS 100	1	14600		USD - 400		EUR - 377	128630	
20.10.23	BUY TO OPEN	DIC MINI DJ	1	33400	33000					
26.10.23	SELL TO CLOSE	DIC MINI DJ	1	33000		USD - 2000		EUR - 1895	126735	
7.11.23	SELL TO OPEN	DIC MICRO GOLD	1	1975	1975					
14.11.23	BUY TO CLOSE	DIC MICRO GOLD	1	1975		ZERO			126735	
7.12.23	BUY TO OPEN	MARZO MINI SILVER	1	24	23,3					
8.12.23	SELL TO CLOSE	MARZO MINI SILVER	1	23,3		USD - 1750		EUR - 1635	125100	
27.11.23	BUY TO OPEN	FEB MICRO GOLD	1	2035	2015					
17.1.24	SELL TO CLOSE	FEB MICRO GOLD	1	2015		USD - 200		EUR - 183	124917	
16.1.24	BUY TO OPEN	FEB MICRO GOLD	1	2030	2015					
17.1.24	SELL TO CLOSE	FEB MICRO GOLD	1	2015		USD - 150		EUR - 138	124779	
16.1.24	SELL TO OPEN	MARZO MINI DJ	1	ROTTURA 37440	38115					
19.1.24	BUY TO CLOSE	MARZO MINI DJ	1	38115		USD - 3375		EUR - 3096	121683	
31.1.24	SELL TO OPEN	MARZO MICRO NAS	2	17350	18200					
1.3.24	BUY TO CLOSE	MARZO MICRO NAS	2	18200		USD - 3400		EUR - 3142	118541	
2.2.24	SELL TO OPEN	MARZO MICRO NAS	1	17750	18200					
1.3.24	BUY TO CLOSE	MARZO MICRO NAS	1	18200		USD - 900		EUR - 832	117709	
20.2.24	SELL TO OPEN	MARZO MICRO NAS	2	17500	18200					
1.3.24	BUY TO CLOSE	MARZO MICRO NAS	2	18200		USD - 2800		EUR -2588	115121	
15.4.24	SELL TO OPEN	GIU MICRO NAS 100	1	17900	17900					
26.4.24	BUY TO CLOSE	GIU MICRO NAS 100	1	17900		ZERO			115121	
14.5.24	SELL TO OPEN	GIU MICRO NAS 100	1	ROTTURA 18200	18400	USD - 400		EUR - 370	114751	
17.5.24	SELL TO OPEN	GIU MICRO GOLD	1	2420	2450					
20.5.24	BUY TO CLOSE	GIU MICRO GOLD	1	2450		USD - 313		EUR - 290	114461	
17.6.24	BUY TO OPEN	AGO MICRO GOLD	1	2330	2429,9					
19.7.24	SELL TO CLOSE	AGO MICRO GOLD	1	2424,3		USD 943		EUR 865	115326	
22.5.24	BUY TO OPEN	DIC COTTON	1	79 - 0,59	70					
23.7.24	SELL TO CLOSE	DIC COTTON	1	69,97		USD - 4220		EUR - 3872	111454	
31.5.24	BUY TO OPEN	DIC COTTON	1	77 - 0,59	70					
23.7.24	SELL TO CLOSE	DIC COTTON	1	69,97		USD - 3220		EUR -2954	108500	
13.9.24	SELL TO OPEN	SETT MICRO DJ	1	41200	41700					
16.9.24	BUY TO CLOSE	SETT MICRO DJ	1	41700		USD -250		EUR - 228	108272	
8.10.24	SELL TO OPEN	DIC MICRO GOLD	1	2630	2720					
17.10.24	BUY TO CLOSE	DIC MICRO GOLD	1	2722,6		USD - 926		EUR - 854	107418	
21.11.24	SELL TO OPEN	DIC MICRO NAS 100	1	20900	21350					
4.12.24	BUY TO CLOSE	DIC MICRO NAS 100	1	21353,4		USD -906,8		EUR - 863	106555	
27.11.24	BUY TO OPEN	MAR MICRO SILVER	1	30,5	31,2					
13.12.24	SELL TO CLOSE	MAR MICRO SILVER	1	31,2		USD 700		EUR 667	107222	
9.12.24	BUY TO OPEN	MAR MICRO SILVER	1	32,2 STOP	31,2					
13.12.24	SELL TO CLOSE	MAR MICRO SILVER	1	31,2		USD - 1000		EUR - 952	106270	
10:01:25	BUY TO OPEN	MAR MICRO DJ	1	42500	42300	USD - 1000		EUR -98	106172	

OPERAZIONI IN ESSERE

NESSUNA

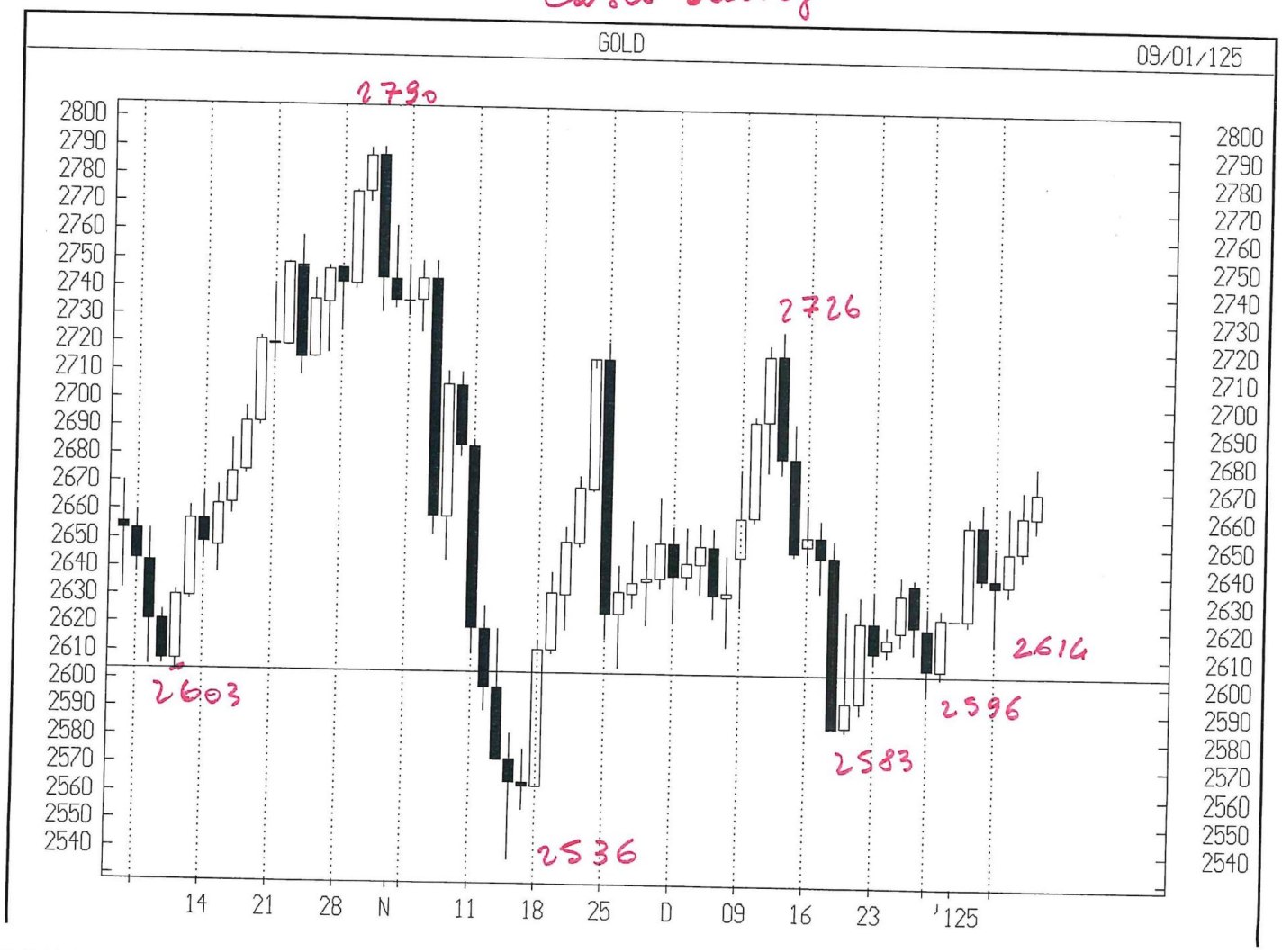
ORDINI INSERITI NON ANCORA ESEGUITI

NESSUNO

cash weekly

GOLD
09/01/125
2790
2726
2583
2536
2553
2277
1810
2800
2750
2700
2650
2600
2550
2500
2450
2400
2350
2300
2250
2200
2150
2100
2050
2000
1950
1900
1850
OCT NOV DEC '124 FEB MAR APR MAY JUN JUL AUG SEP OCT NOV DEC '125

Cash daily

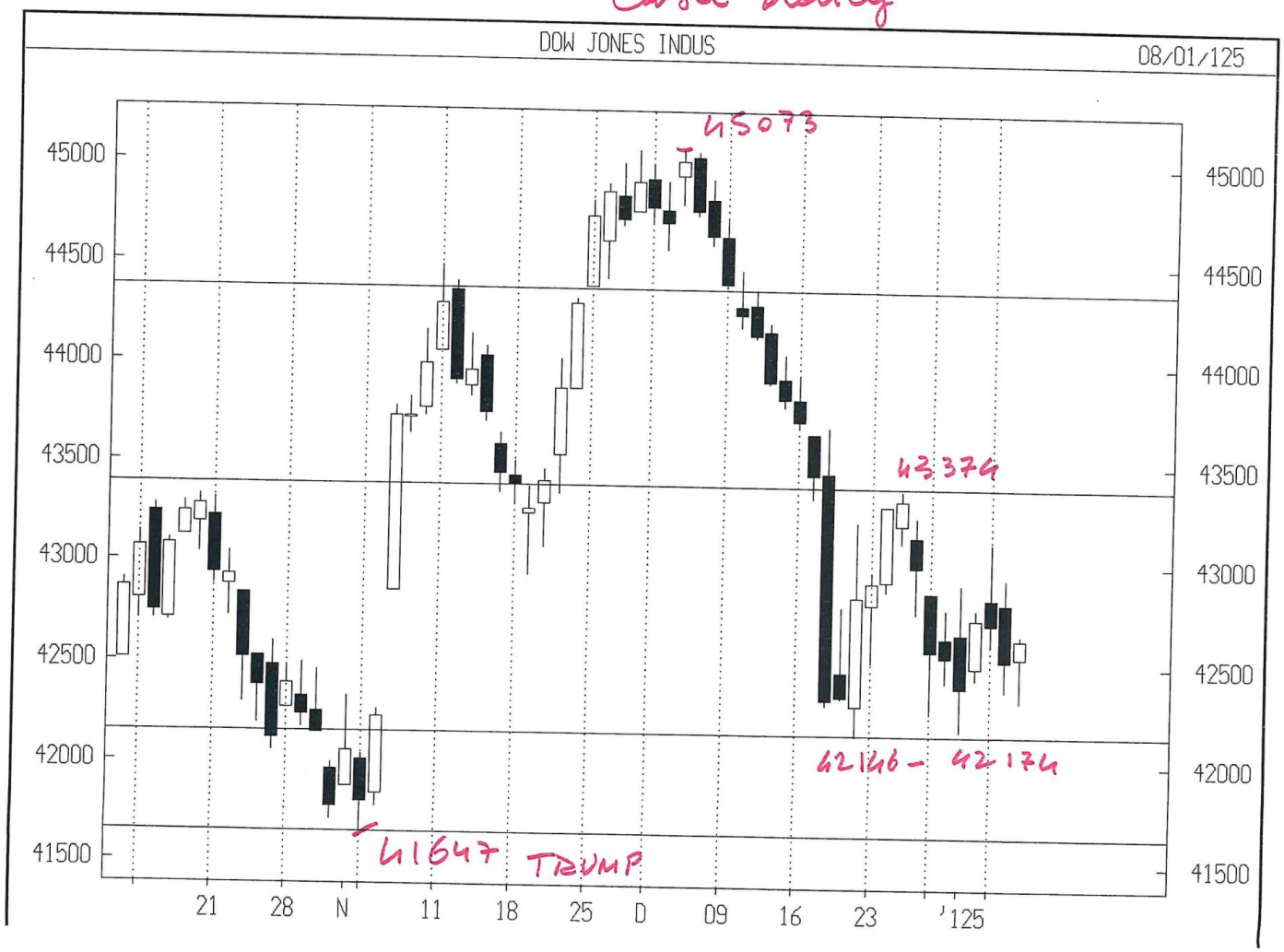

GOLD
09/01/125
2790
2726
2603
2536
2583
2596
2614
14
21
28
N
11
18
25
D
09
16
23
'125

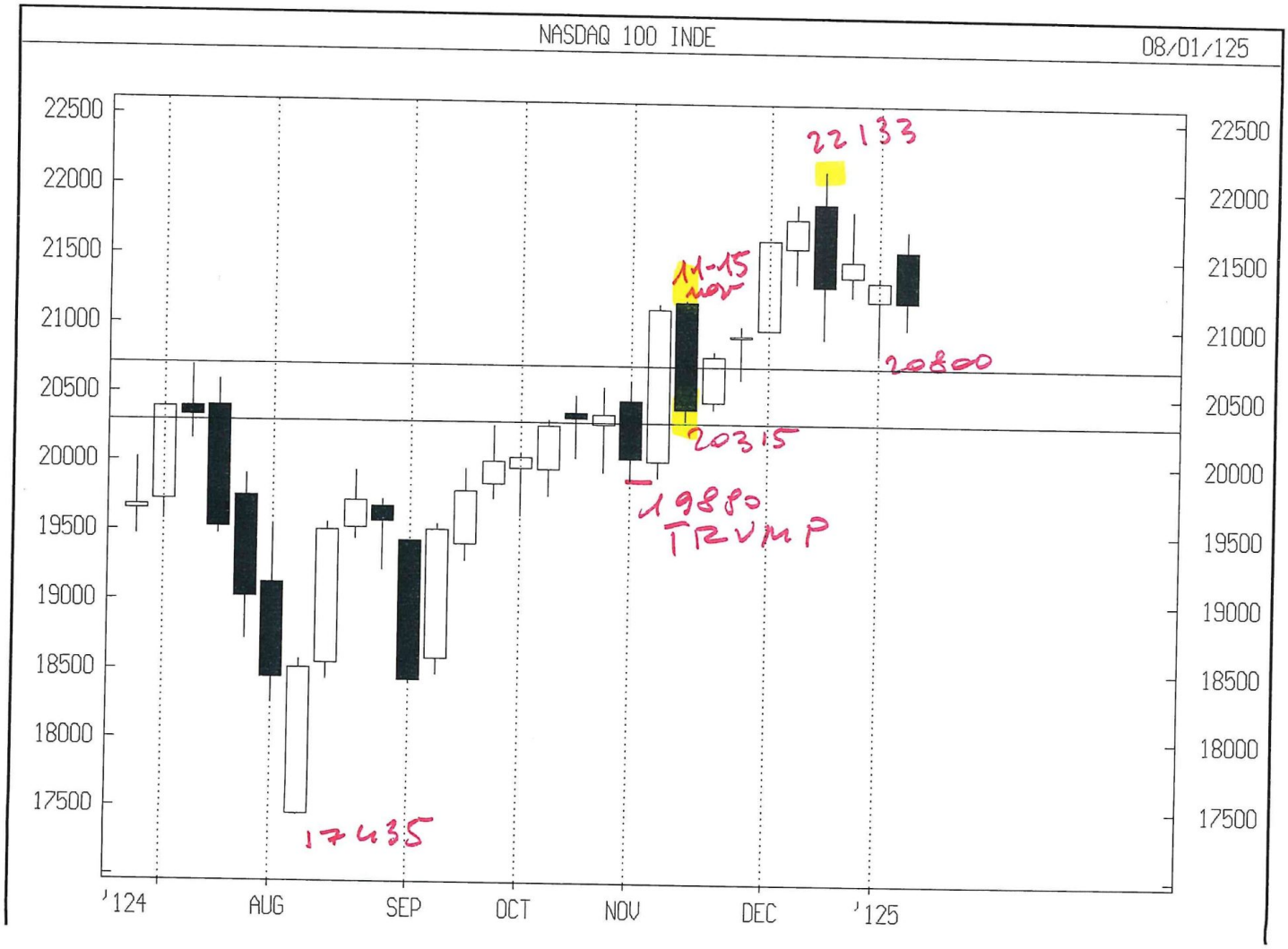
cash weekly

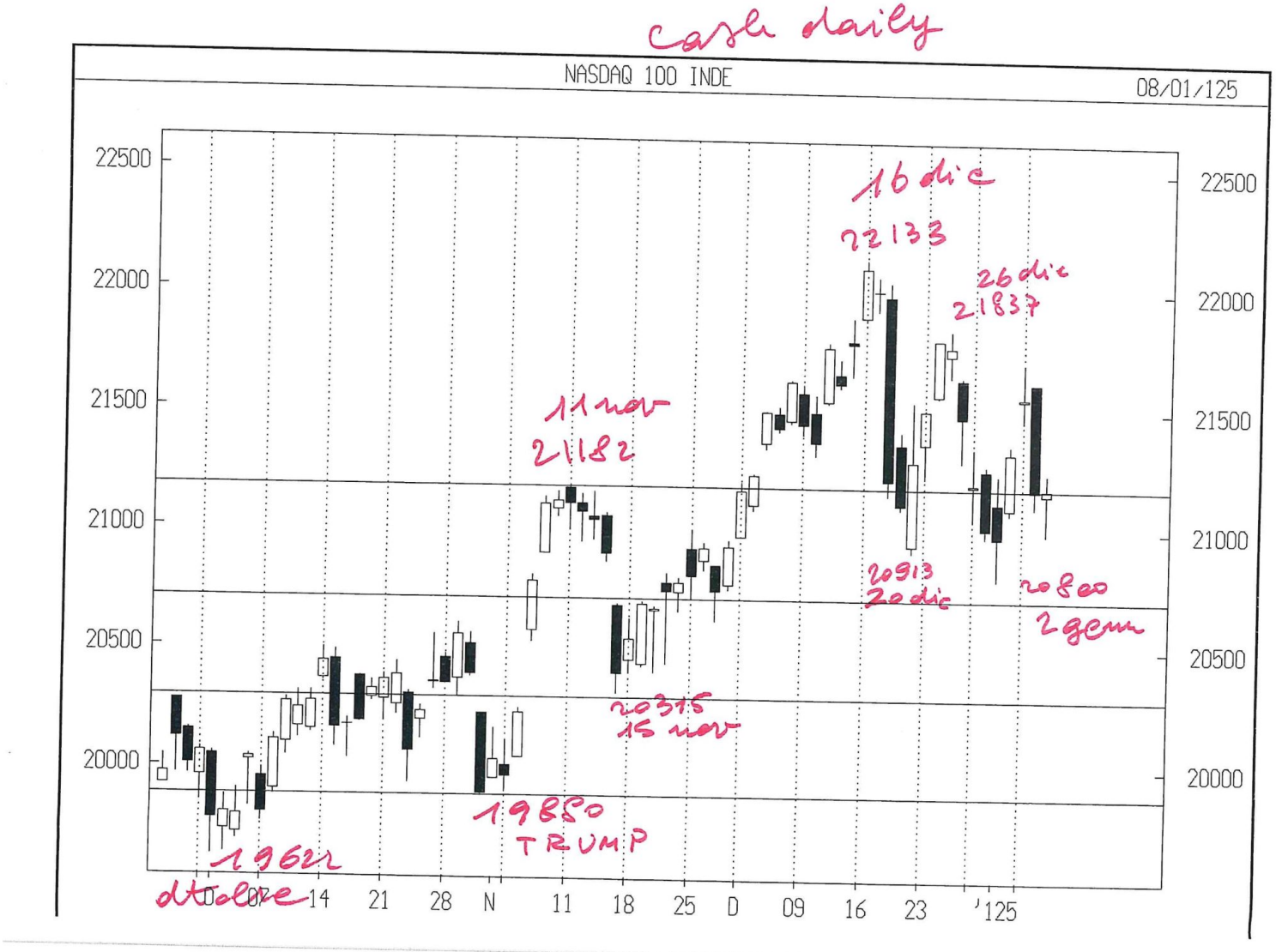
ARGENTO
09/01/125
34,86
32,51
32,32
29,65
28,75
26,44
25,77
23,5
34
33
32
31
30
29
28
27
26
25
24
23
22
21
NOV DEC '124 FEB MAR APR MAY JUN JUL AUG SEP OCT NOV DEC '125

DOW JONES INDUS
08/01/125
45073
41643
TRUMP
32327
28660
45000
44000
43000
42000
41000
40000
39000
38000
37000
36000
35000
34000
33000
32000
31000
30000
29000
'122 O N D '123 M A M J J A S O N D '124 M A M J J A S O N '125

cash daily


DOW JONES INDUS
08/01/125
45073
43374
42146 - 42174
41647 TRUMP
45000
44500
44000
43500
43000
42500
42000
41500
21
28
N
11
18
25
D
09
16
23
'125


NASDAQ 100 INDE
08/01/125
22500
22000
21500
21000
20500
20000
19500
19000
18500
18000
17500
'124
AUG
SEP
OCT
NOV
DEC
'125
22133
11-15 NOV
20800
20315
19880
TRUMP
17435



ETEROGENESI DEI FINI E MERCATI FINANZIARI

L’espressione fu inventata dal filosofo Wilhem Wundt per indicare processi collettivi nei quali forze che perseguono determinati obiettivi finiscono con il realizzare invece tutt’altro. Succede perciò che coloro pensavano di essere attori finiscono con l’apparire strumenti; cioè non cause, ma mezzi di fronte ad un fine eterogeneo. Quasi sempre però, quando ci si accorge della «eterogenesi» dei fini è oramai troppo tardi per ripararvi.

I “CIGNI NERI” E LE ATTESE DEGLI OPERATORI

Cosa succederà in borsa nel nuovo anno? Molti osservatori temono “cigni neri” a guastare inesorabilmente la festa degli investitori, come ad esempio un aggravamento della guerra della NATO contro la Russia o un rialzo dell’inflazione, che evidentemente ucciderebbe sul nascere la speranza di ribassi dei tassi. Ma temono anche una recessione indotta dall’eccesso di debiti o, peggio, un crollo delle aspettative.

Potrebbero altresì manifestarsi anche “cigni bianchi”, cioè sorprese positive, come la vaga speranza (al momento nulla di più) di veder terminare la suddetta guerra, anche se resta tutto da dimostrare che ciò possa comportare conseguenze positive per i mercati finanziari, visto che sino ad oggi essi hanno invece prosperato con la guerra. Altro “cigno bianco” non impossibile da incontrare sarebbe la conferma che l’inflazione sia stata definitivamente domata, anzi che non scenda troppo sotto al 2-2,5%. Cosa che farebbe spazio ad ulteriori “tagli” del costo del denaro da parte delle banche centrali e ad una prosecuzione dell’attuale fase positiva dei mercati.

UN INGIUSTIFICATO OTTIMISMO?

Cosa succederà davvero? Se i “market mover” del 2025 potrebbero essere numerosi non è un caso che pochi si aspettino tranquillità e che i più temano importanti conseguenze del fatto che il mondo continua a cambiare ad un ritmo crescente. Qui però “casca l’asino” come diceva Totò: gli analisti finanziari anglosassoni che in questi giorni pubblicano le loro previsioni sembrano invece tutti molto concordi nel valutare le conseguenze di tali cambiamenti in atto: piuttosto positive per USA e UK e altrettanto negative per il resto del mondo! Di seguito ad esempio una tabella relativa alle attese per l’indice S&P500 a fine 2025:

Wall Street Braces for a 12% Year

Expectations for a strong S&P 500 are widespread, with few outliers

		2025 Year-End Target	2025 Percentage Gain %	2025 EPS
Oppenheimer	John Stoltzfus	7,100	20.6%	$275
Wells Fargo	Chris Harvey	7,007	19.0%	274
Deutsche Bank	Binky Chadha	7,000	18.9%	282
Societe Generale	Manish Kabra	6,750	14.6%	271
BMO	Brian Belski	6,700	13.8%	275
HSBC	Nicole Inui	6,700	13.8%	268
Bank of America	Savita Subramanian	6,666	13.2%	275
Scotiabank	Hugo Ste-Marie	6,650	12.9%	255
Average		**6,614**	**12.3%**	**269**
Barclays	Venu Krishna	6,600	12.1%	271
Evercore ISI	Julian Emanuel	6,600	12.1%	257
Fundstrat	Tom Lee	6,600	12.1%	275
Ned Davis Research	Ed Clissold	6,600	12.1%	254
RBC Capital Markets	Lori Calvasina	6,600	12.1%	271
Citigroup	Scott Chronert	6,500	10.4%	270
Goldman Sachs	David Kostin	6,500	10.4%	268
JPMorgan	Dubravko Lakos-Bujas	6,500	10.4%	270
Morgan Stanley	Mike Wilson	6,500	10.4%	271
UBS	Jonathan Golub	6,400	8.7%	257
BNP Paribas	Dennis Jose	6,300	7.0%	270
Cantor Fitzgerald	Eric Johnston	6,000	1.9%	267

Source: Bloomberg

Bloomberg Opinion

In media dunque per Wall Street gli analisti si attendono una crescita del 12% dai livelli di fine 2024 con una capitalizzazione media di borsa pari a 24 volte gli utili. Che però resta

una “media del pollo” (per dirla con Trilussa) perché le sole Magnifiche Sette contano per un terzo dell’indice e partono da una capitalizzazione di fine 2024 i cui multipli di valore sono molto superiori a quelli di tutte le altre: pari in media a dieci volte il loro fatturato!

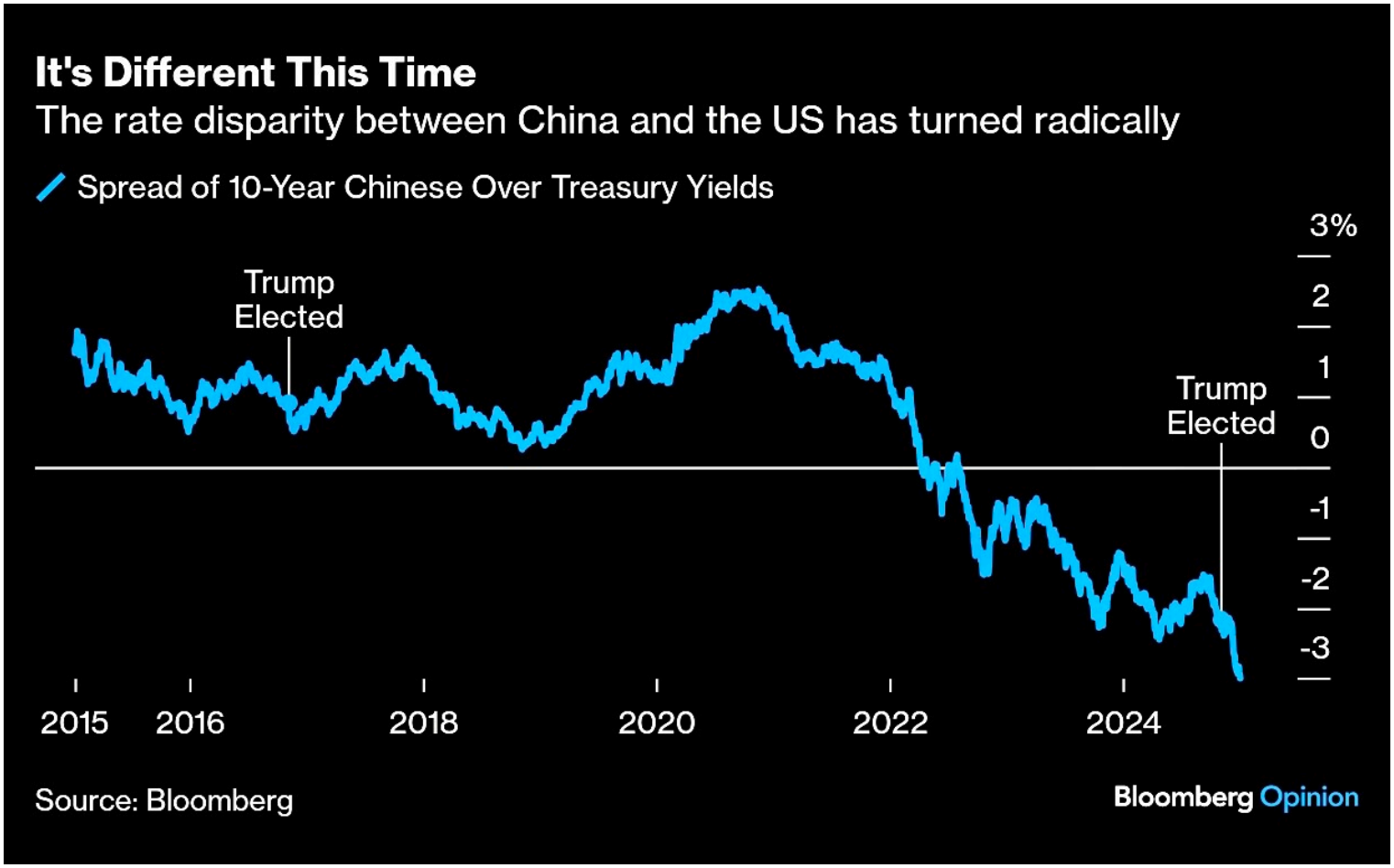
Avevamo detto che gli analisti si attendono performances positive per le grandi multinazionali americane e negative sostanzialmente per tutte le altre aziende nel resto del mondo (in particolare per quelle dell’Eurozona). Potrebbero anche aver ragione, ma fino a che punto la “Corporate America” può sperare di prosperare rimanendo indenne dall’andamento riflessivo delle economie dei suoi alleati? Nessuno ad oggi può dirlo. Le nuove tecnologie potrebbero inaugurare una nuova era di benessere diffuso, ma potrebbero anche restare fuori della portata di imprese e consumatori delle nazioni e delle classi meno agiate, deludendo così le attese di profitto delle grandi multinazionali tecnologiche. O potrebbero optare per tecnologie simili ma più semplici, provenienti da imprese dei paesi emergenti.

GUERRE COMMERCIALI E FINANZIARIE

Già perché guerre e tariffe commerciali preannunciate da Trump non dovrebbero fare altro che molto rumore nei confronti di Europa e Giappone ma potrebbero invece riuscire a radicalizzare il separatismo con i BRICS che evidentemente hanno ben compreso la necessità di seguire un’agenda propria per non sottostare allo strapotere americano e stanno organizzandosi per evitare gli scambi in Dollari e i gli investimenti in Paesi che potrebbero sequestrare le loro ricchezze.

La guerra tra le maggiori economie (tra USA e Cina innanzitutto) è già oggi innanzitutto quella di riuscire ad attrarre il maggior volume di capitali finanziari a casa propria. Una sfida di cui l’America è sempre stata la vincitrice storica, e anche adesso con le politiche di Trump è ancora una volta favorita. Appare infatti evidente che, laddove molti capitali convergono su un determinato paese, non soltanto i mercati finanziari locali ne beneficiano, ma costituiscono più risorse per finanziare infrastrutture e investimenti, i quali generano lavoro e redditi prospettici.

La guerra dei capitali però è asimmetrica: fino ad oggi l’America ha attratto capitali dai Paesi OCSE alzando i rendimenti dei propri titoli di Stato: potrà riuscire a proseguire in tal senso? La Cina al contrario attrae capitali e genera esportazioni nei confronti dei Brics, con un occhio al minor tasso possibile di interesse. Potrà proseguire ad accrescere il divario dei tassi senza svalutare troppo lo Yuan?



Chi ci rimette oggi sono tuttavia i Paesi emergenti, “schiacciati” dal super dollaro e “comprati” per pochi denari dalla Cina, che riesce tra l’altro a spuntare prezzi di favore anche nell’energia, grazie alla Russia che deve fare cassa per gli armamenti. Ma anche questa situazione appare paradossale! Potrà proseguire indefinitamente? Oppure i detentori di risorse naturali riusciranno a venderle più care al resto del mondo?

Molto probabilmente nel 2025 la crescita dell’economia mondiale andrà verso un qualche rallentamento e risulterà sempre più difficile preservare l’ “eccezionalismo americano”, soprattutto se l’intelligenza artificiale non darà presto buoni frutti. La NATO poi sta preparando una guerra secolare alla Federazione Russa che rischia di compromettere gli investimenti delle imprese europee e di generare ulteriori vantaggi per la Cina, destinatario “naturale” delle risorse russe a basso prezzo. Così come gli instabili equilibri asiatici di Corea e Taiwan potrebbero a loro volta saltare facilmente e costringere tutta l’Asia a un riarmo generalizzato, che aspirerebbe risorse da investimenti infrastrutturali.

IL RISCHIO DI SPECULAZIONE SELVAGGIA

Dunque il contesto generale appare preoccupante e, si sa, le guerre -che siano militari o commerciali- potrebbero risvegliare l’inflazione dei prezzi di energia e materie prime, compromettendo lo scenario roseo di tagli dei tassi che oggi sorregge le attuali quotazioni delle borse. Non è un caso che oro, bitcoin e altri beni rifugio restino molto appetiti,

mentre i debiti pubblici continuano a crescere e di conseguenza il differenziale tra tassi d'interesse a breve e a lungo termine continui ad aumentare, accrescendo le opportunità di arbitraggio e, in definitiva, di speculazioni selvagge.

La morale perciò di questa panoramica sui mercati è che probabilmente le previsioni degli analisti non stiano tenendo in gran conto i numerosi rischi "sistemici" che potrebbero anche ribaltare le borse e generare ulteriore prudenza negli investitori. Né sembrano tenere in considerazione l'elevata probabilità che, a fronte di tutte queste incertezze, la volatilità dei corsi possa tornare a crescere, almeno sino a quando non si individueranno sui mercati delle tendenze più chiare.

Kürzel	Name	Value
VIX	S&P 500	18.00
GVZ	Gold	15.00
OVX	Crude Oil	29.50
RVX	Russell 2000	23.75
EVZ	Euro	10.25
VXEWZ	Brazil	32.00
VXEEM	Emerging Markets	16.00
VXN	NASDAQ 100	19.00
VXD	Dow Jones	15.00
VXFXI	China Large-Cap	33.50
VSMI	Swiss Market	13.00

Ma se nel corso dell'anno appena iniziato dovesse essere la speculazione a prevalere allora si porrebbe un gigantesco problema relativo alla stabilità finanziaria, con il rischio di radicalizzazione dell'attuale eterogeneità di cause ed effetti per chi investe. Che non sia poi questo il vero obiettivo di chi tira le fila della grande finanza: cioè generare un bel pandemonio? E lucrarne profitti. Ma ci riusciranno, senza ammazzare la gallina dalle uova d'oro?

Stefano di Tommaso